(22)

(23)

1) B, I, pp. 77-78

2) B, I, pp. 77-78

I FANTASMI
COMEDIA
DEL S. HERCOLE
BENTIVOGLIO.



Con Gratia & Priuilegio.



In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari.

MDXLV.

AL MAG. S. GIO. VINCENZO DALLA VALLE.





VEL desiderio, c'ha sempre V. S. di leggere cose nuoue & pur delle piu belle di questa uolgar fauella hoggidi meritamente tanto apprezzata da tutti gli huomini di giuditio; & quella brama, ch'io hebbi, & hauro fin ch'io uiua, di far cosa, che le sia in piacere, & testimonio faccia dell'affettion mia uerso lei, m'inducono a farle un dono conueniente all'uno & l'altro. Perche douendo uscire in publico col mezzo delle mie stãpe questa rara comedia honorata composi-

tione del molto Illuſtre S. Hercole Bentiuoglio, io non ho ſaputo imaginarmi perſona, a chi ella deueſſe eſſere piu cara, quanto io ſo certo, che ſara a V. S. ſi come a quel pellegrino intelletto, che molto bene conoſcera la uaghezza della inuentione, la leggiadria dello ſtile, & la utilita delle ſentenze, che in lei ſi contengono. Ho uoluto ancho mandarla a lei per conuenirſi molto ſimil componimento & piaceuole, & ingenioſo all'eta ſua. Et non dubito ch'all'authore non debba eſſer grato il dono, ch'io ne fo a V. S. per queſti riſpetti, non perche la comedia haueſſe biſogno, di difenſore: che ben ſi ſa, come chi ſi mouera a uituperarla non ſara ſe non perſona di poco giuditio, ſi come all'incontro tutti gli huomini dotti la comenderanno, deſiderã-

do pure di uedere ſpeſſo di ſi belle com poſitioni. Nel numero de iquali meritamente debbo io annouerare V. S. & darle loco honorato: laqual coſa facendo la prego poi, che me uoglia porre nel numero di coloro, che le deſiderano ogni bene, & ſi reputano a felicita poter ſeruirla. A V. S. mi raccomando, & le bacio le mani. alli xi. di Settembre MDXLIIII. Di Vinegia.

A i ſeruigi Di V. S.

Gabriel Giolito de Ferrari.

PERSONE DELLA

COMEDIA.



GOBBO.	*Castaldo.*
NEGRO.	*Seruo.*
APITIO.	*Parasito.*
RICCIO.	*Famiglio.*
BVFFIO.	*Cuoco.*
LVSCA.	*Vecchia.*
LAVINIA.	*Fanciulla.*
FVLVIO.	*Amante.*
FLAMINIO.	
BASILIO.	*Vecchio.*
MAESTRO LVCHINO.	*Sarto.*
MARGHERITA.	
GROPPO.	*Famiglio.*
GRAFFAGNINO.	*Sbirro.*

PROLOGO.





IASI *pur uanto questa*
nostra etate
D'ingegno & di saper, sia pur superba
Et stiasi nel suo error, ne la sua uana
Persuasion, ch'io dirò sempremai
Ch'i nostri antiqui fur tanto ingegnosi
In ogni studio loro, & tanto bene
Seppero dire & far, che noi moderni
Non sappiam dir, ne far perfettamente
Alcuna cosa, se dietro a i famosi
Vestigi lor non ci sforziam di gire:
Che come uno scultore un dipintore
Non potrà mai dipingere o sculpire
Figura onde habbia honor, se pria non uede
Et le sculture & le pitture antique
Di cui tolga il model, cosi anchor noi
Non possiam fare alcuna cosa bella
Se questa antiquità per nostro specchio
Non ci mettiamo innanzi: onde l'auttore
À ciò pensando, & che Terentio *&* Plauto
Fur grandi imitatori (perche l'uno
Epicarmo imitò l'altro Menandro)

Et che troppa ſarebbe preſontione
Troppo eſpreſſa ignoranza, s'anchor egli
Non fuſſe imitator di queſta ſacra
Antiquitate, hà queſta ſua comedia
Fatta à l'imitation d'una di Plauto:
Spero ui piacerà che tutta è piena
Di uarij giuochi & di paßion d'amore:
Il nome è de la fauola i FANTASMI;
Queſta cittate è la uoſtra Ferrara:
Ma benche ſia di uerno & di Febraio
Vogliam che per ſtaſera ſia di Giugno:
Si che ciaſcun s'imagini che'l uerno
Et che paſſata ſia la Primauera,
Et uenuta la ſtate, & ſia del meſe
Di Giugno: Hor ſtate ſpettatori attenti:
Di gratia non parlate in queſto loco
Quanto uaglia il frumento: ne s'uguanno
Saran buone ricolte: & non parlate
Del Turco & del Sophì: ne s'in Italia
Il Rè uerrà: ne ſe con groſſa armata
À l'impreſa d'Algier à Primauera
Il Doria andrà; che domattina poi
Con piu uoſtro agio & piu commodamente
Ragionar ne potrete paſſeggiando
In piazza, ò nel cortile o'n ueſcouado:
Saria ſouerchio à dirui l'argumento,
Però che da ſe ſteſſa dichiarando
La comedia ſi uà di parte in parte.

ATTO PRIMO

GOBBO CASTALDO:

NEGRO SERVO.





H *rubaldi golosi in=*
grati serui
Cosi si fa? questa è la
bella cura
C'hauete de la robba
del patrone?
I' nō posso tacer, crep=
po di doglia
Mi scoppia il cor di compaßion, ueggiendo
Andare à male tanta robba, andare
Il giouine ognidi di male in peggio
Dapoi che'l nostro uecchio pouerello
Da noi partißi, o pouerello uecchio
Che lo rubbate & lo mangiate tutti:

NE. *C'hai tu nel capo bestia, che si forte*
T' odo gridar dinanzi à queste porte?

GO. *La gran pietà c'hò del patron, la grande*
Ingratitudin uostra, che gli usate
Il Riccio & tu, cosi gridar mi sforza:

NE. *Faresti meglio à girtene à la Villa*

Oue'l Patron t'hà messo per castaldo,
À guardar le sue pecore e i suoi buoi.

GO. Oh, se ritorna mai di terra santa
Oue per sua diuotion è gito
Il mio uecchio patron messer Basilio,
I' spero in Dio che ui uedrò amendui
Co i ferri a i piedi & con la fune al collo
Strascinar per la terra & porui'n croce
Ò metterui bersaglio all'uoua marze:
Ò ch'andrete a uoltar sempre'l pistrino:
Ò sol d'acqua pasciuti & di biscotto
A maneggiar in uita uostra il remo:

NE. Deh pon fine à le ciancie: & uiui'n pace
Et lascia uiuer noi à nostro senno:

GO. Le tue minaccie non potran giamai
Sbigottirmi che taccia; & che non dica
La crudeltà grandissima ch'usate
Indegnamente al mio patrone: ilquale
Quel di che si partì di questa terra,
D'una hora inanzi che sù la carretta
Montassi per andare à Francolino
Doue imbarcossi poi uerso Vinegia
Ti fè chiamare: & ti trasse da parte:
Et ti raccomandò prima il figliuolo,
Et poi tutta la casa: e'n man ti diede
Di tenerezza quasi lagrimando
Le chiaui de i forcieri & de le casse
Tutte, & de la cantina & del granaio:

Ò come trouerà le robbe ſue
Ben cuſtodite come ei torna: ò come
Ben coſtumato trouerà il ſuo Fuluio:

NE. *Le tue ciancie orgoglioſe ti faranno*
Romper la teſta Villanel *ſtroppiato,*
Che puzzi d'aglio si che tu m'ammorbi:

GO. *Patienza: non poßiam tutti ſapere*
Come tu, di gibetto ne di muſchio:
Ne mangiar quei bocconi ſaporiti
Che mangi tu ſera & mattina, à ſpeſe
D'eſto infelice uecchio: la cui robba
Hauete quaſi tutta conſumata
Con paraſiti & con puttane: NE. *taci.*

GO. *Non era in queſta terra il piu gentile*
Il piu diſcreto giouine di Fuluio;
Ne'l meglio coſtumato ne'l piu ſauio:
Hor è per colpa tua Negro *il maggiore*
Puttanier d'eſta terra: NE. *tu ne menti*
Per la gola poltron: ch'egli è da bene;
Et non ſei degno pur di nominarlo:
Et ſe tu uai piu dietro cicalando;
Se di qui non ti lieui, ſe non uai
À far l'uffitio che dei far in uilla,
S'io rompo la patienza, quattro denti
Con queſto pugno ti trarrò di bocca:

GO. *Io ti trarrò di bocca quella lingua*
Ch'ardiſce hor minacciarmi, ſe mai Dio
Concede gratia al mio patron ch'ei torni:

NE. *Castalduccio poltron :* GO. *seruo rubaldo :*
NE. *Pastor di uacche :* GO. *anzi pastor di uacche*
Sete uoi che pascete le puttane :
Le mie almen di poco son contente,
Le uostre insatiabili & dannose.
NE. *Volto di boia se piu ciarli :* GO. *uolto*
D'impiccato, s'ardisci di toccarmi:
NE. *Spalaccie da baston :* GO. *faccia da pugni:*
NE. *Ti romperò coteste masciellaccie*
D'asino, in mille pezzi, se non uai
A la tua uia, se non ti parti hor' hora:
GO. *I' uoglio dir' al tuo marcio dispetto*
L'ingiustitia ch'usate al mio patrone
E i uostri errori insin c'haurò la lingua:
NE. *Ma dapoi che non giouano le tante*
Minaccie mie, dapoi che non si parte,
Ch'indugio piu, che non adopro homai
Questi miei pugni c'hanno rotte & sparse
Tante ceruella & tante ossa fiaccate
A dugento poltron miglior di lui?
GO. *Ohime le spalle ohime: perche difendo*
Il mio patron, costui mi batte: NE. *anchora*
Ardisci di gridar : GO. *se tu mi batti*
Perche gridar non debbo? NE. *a questo modo*
Si trattano i poltroni: GO. *ohime li fianchi:*
Non piu ch'io uado uia: NE. *uanne'n malhora:*
GO. *O Dio concedi tanta gratia al uecchio*
Che tosto torni di Gierusalemme,

Accio ch'ei faccia le uendette mie:
NE. Pur' al fin s'è partita questa bestia
Importuna & superba: che si uuole
Pigliar cura di quel ch'à lui non tocca:
Se Fuluio mio patrone è innamorato
D'una puttana, & se le dona ogn'hora
Veste & danai, se spende largamente
In far cene & banchetti, s'egli impegna
Et se consuma il suo, che n'hà far egli?
Se la robba è la sua spender la puote
Come egli uuole: egli hà uenticinque anni
Forniti; & di tutor non hà bisogno:
Et poi Dio sà quando mai piu suo padre
Ritornerà di si lontan paese
Oue'egli è gito: che passato è l'anno
Che s'imbarcò in Vinegia con molti altri
Ch'andauano al sepolcro: & da quel giorno
Ch'è s'imbarcò, non ne sappiam nouella:
Ò ch'i Turchi, ò ch'i Mori hanno la naue
Doue era, presa: & posto in ceppi lui:
O ch'ella hà dato in scoglio, & s'è sommersa
Per gran fortuna & impeto de uenti:
Ò che là stassi in qualche oscura grotta
A far di sue pazzie la penitenza:
Ò ch'è morto di fame & di disagio:
Ma lasciamolo andar, che s'egli è morto
(Requiescant in pace) gliè suo danno:
Pur troppo hà uisso: & s'egli è uiuo anchora

Messer Domenedio tosto ce'l tolga:
Hor mi bisogna andar subito in piazza
Per pepe & per melangole; da porle
Sù le uiuande che stasera Fuluio
Vuol porre inanzi à la sua bella donna
Et à i compagni suoi ch'inuita à cena:
Hò gia condotto un cuoco amico nostro
Ch'à i bisogni ne serue, & ch'è nell'arte
De la cucina assai sofficiente:
Et come suoneran uentidue hore
Vogliam ch'apparecchiata sia la cena:
Et perche gliè di Giugno, e'l caldo è grande
E'n casa nostra non habbiam giardino,
Ne loggia, ne cortil, ne luogo fresco,
Vuol cenar Fuluio sotto questo nostro
Portico sù la uia dinanzi all'uscio:
Ma ueggo Apitio parasito nostro,
Che solo & tutto allegro in quà se'n uiene:
Questo è colui che dieci fegatelli
Trangugia in duo bocconi, & mangia al pasto
Quattro libbre di carne & dieci pani;
Et tre scodelle piene di minestra
Et quaranta bicchier' uota di uino:
Compagno in Gorgadel di Mariano,
Et di questi che beon l'acqua di uite.
Non uoglio ch'ei mi uegga, perche troppo
M'indugiaria colla noiosa ciancia.

Sia benedetto Fuluio: & benedetti
Tutti i ſimili à lui: mai di lodarlo
Non ſarà ſatia queſta lingua ò ſtanca:
Non uiue almen come facea ſuo padre,
Ch'eſſendo ricco & nobil mercatante
Senza mogliera con un ſol figliuolo
Ch' herede fie di lui, uiuer potendo
Splendidamente in ſua uecchiezza, e'n otio
Goderſi i frutti de le ſue fatiche
Pinzocchero diuenne, & di colore
Bigio ueſtißi; & diedeſi a i digiuni:
Et à le diſcipline e à l'aſtinentie
Che'n ſi matura età far non douea:
O pazzo ſenza guſto & ſenza ingegno;
I tordi gli putian ſtarne & fagiani
Quaglie uitelli tortore & caponi
Ch'à me piacciono tanto: i fichi ſecchi
Le noci & l'herbe e i peſciolin' minuti
Le mineſtre di cauoli & di ceci
Et la lattuca & le cipolle & gli agli
Erano il paſto ſuo: hor ch'egli è gito
Coſi lontan, che piu non credo mai
Che riuegga Ferrara, il ſuo figliuolo
Fuluio gouerna à ſuo modo la caſa:
Doue ſera & mattina leſſo & roſto
Si mangia i dì da carne: i dì da magro
I miglior lucci, & le piu groſſe tinche
Che ſiano 'n peſcaria da queſto tempo:
Di uerno poi uuol ſempre i miglior peſci

Che da Comacchio uengan' & da Chioggia:
In questo tempo cosi passo passo
Meglio è ch'io uada à casa di Flaminio
Giouin da ben, compagno & grande amico
Di Fuluio: perch'anch'egli (come penso)
Debbe essere inuitato à questo pasto:
Giocherò seco un pezzo a toccadiglio:
O a la scartata: o che torrò un crostino
Con quattro o sei bicchier' de la sua albana
La piu fresca & miglior di questa terra:
Poi a la debita hora oue n'aspetta
Fuluio, amendui di compagnia n'andremo.

RICCIO FAMIGLIO: BVFFIO CVOCO.

Vegna il cancaro a Mastro Zaccheria
Da la siepe: e à Domenico sensale
Che fur cagion che'l uecchio questa casa
Discommoda comprò; fatta all'antica:
Brutta di fuor; brutta di dentro; oscura;
Caldissima d'està; fredda di uerno:
Che dall'alba del dì fin à la sera
Sempre ui batte'l sol da questo tempo:
Però commanda Fuluio che stasera
La tauola si ponga sotto questo
Portico al fresco; i trespidi porto io;
Et tapeto & touaglia & touagliuoli:
Et la tauola il Cuoco: ma non uiene:
Che Diauolo fa? ch'indugia tanto?

Ò che si stà co'l suo boccal' al muso:
Ò che la suppa fà nel brodo grasso,
Et lascia il magro à nui: BVF. sia maladetta
La mia disgratia: poi che mi bisogna
Esser cuoco et facchino: RIC. ò che gran peso
Onde tu debba far tante querele:
BVF. Questo sarebbe uffitio di uoi altri
Famigli et non del cuoco: ma schiffate
Volentier tutti quanti la fatica:
Potrebbe 'n questo tempo il gatto astuto
Inuolarne un piccione od altra cosa
Ond'io la colpa & uoi n' haureste 'l danno:
RIC. Non u'è à la guardia il guattaro che uieti
Al gatto tanta prosontione? BVF. il ghiotto
Bebbe pur dianzi cosi sconciamente
C'hor dorme si che non lo destarebbe
Il fulmine, ne quanta artigliaria
Il Duca Hercole nostro haue'n castello:
RI. Merce di te suo mastro, che gl'insegni
Cosi bella uirtu: BV. ma doue debbo
Mettere questa tauola? RIC. uuol Fuluio
Che tu la porti insin' à la uia grande
Di là da castel nouo un tratto d'arco
(Vedi s'egli ha discretione) a casa
D'un mastro Sinibaldo suo compare
Che la prestò l' april passato a nui:
BV. Di là da Castel nouo, che c'è un miglio?
Paghi Fuluio un Fachin, uada al bordello,
Ch'io gli la getto qui: RIC. nò far, ch'io scherzo:

Appoggiala pian piano a questo muro:
Poi togli questo trespido: & lontano
Mettilo al mio duo passi: BV. uno & duo passi:
RI. Hor piglia questa tauola da un capo:
Ch'io da l'altro lhò presa: BV. ecco la piglio:
RI. Mettianla sopra i trespidi: BV. m'accorgo
Che uolete cenar qui fuori al fresco:
Ma dimmi, ci uerra la sua Lauinia?
RI. Ella sola è cagion di questo pasto:
BV. Tanto meglio per nui che miglior parte
De le reliquie hauremo de la cena:
Perch'è costume de gli innamorati
Di non toccar troppo uiuande, quando
Seggon uicini l'un' a l'altro a mensa:
Scherzano insieme, fannosi carezze;
Mille baci dolcissimi si danno;
Parlansi di segreto nell'orecchia;
Et si pascono sol de la lor uista;
Onde a noi restan le uiuande tutte:
RI. Ma stendiam sù la tauola il tapeto:
Ecco lhò in spalla; & stenderemo poi
Questa bianca touaglia e i touagliuoli:
BV. Hor che ti par di me Riccio, non sono
Cuoco, fachino, & credenzero a un tratto?
Ma poi che gliè la mensa apparecchiata
Non ui uogliam anchor mettere'l pane?
RI. Lasciamola cosi: che come giunga
Lauinia & gli altri, (& non staranno troppo
C'homai debbe esser piu di uent'un hora)

Portarem gli ſcabelli da ſedere:
E'l pane alhor alhora & le uiuande
In tauola porremo: in queſto tempo
Vanne'n cucina tu: deſta quel ghiotto
Con un pezzo di fraſcino ſe dorme:
I' me'n uado correndo al noſtro pozzo
A ſciacquare i bicchieri & l'enghiſtare,
Et à far due o tre belle inſalate.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

RICCIO: LVSCA VECCHIA: LAVINIA FANCIVLLA.





I COMMISSION *di Ful uio eſco à uedere*
Se uien' anchor Lauinia: ec= cola appunto
Che'n qua ne uien colla ſua uecchia dietro.

LVS. *Madonna onde procede che ſtamane*
Cõſi per tempo ui leuaſte, ch'ancho
Non erano ſonate le dieci hore?
Et imponeſte a me che ui lauaſſi

La testa, et poi u'apparecchiaßi un bagno
Di ramarin di lauro et di mortella,
Nel qual poi nuda ui lauaste tutta ?
Di poi u'hauete messa quella uesta
La piu bella c'hauete, et quella cuffia
Che solo usate di portar le feste ?
Et d'acqua nampha et d' ambra et di gibetto
Si profumato hauete 'l bianco seno,
Et le ciglia, et li guanti ? deh digratia
(Se la domanda è lecita Madonna)
Dite perche ui sete si polita:
Voi pur sete usa di manifestarmi
Tuti i segreti de la uostra mente:

LA. I' uado a ritrouar Fuluio mio bene:

RIC. Dice ella il uero che'l suo bene è Fuluio,
Perc'hà bene da lui, non perche l'ami:

LA. Ma contemplami un poco: et dimmi s'io
Ti piaccio in questa ueste: è forse lunga?
È poco corta ? è su' le spalle uguale ?

RI. Fuluio impegnò l'annella di suo padre
Per fare a questa uacca quella ueste:

LA. Mi stanno bene o male questi riccioli ?
Et questa cuffia mia staßi al suo loco ?

LV. Si grande è la beltà uostra Lauinia,
Et tante gratie u'hanno date i Cieli,
Che tutto quel che ui mettete intorno
V'adorna, & gratia, & leggiadria u'accresce:

RIC. Vi par che meglio d'ogni cortigiano
Sappia adular questa rubalda scroffa?

LA. I' m'ho menato anchor (negar no'l uoglio)
Vn poco di belletto: RIC. un poco dice:
Par una mascarina modenese:
LV. O che peccato: o che gran torto fate
A la uostra bellezza naturale:
Che ui guastate cosi belle guancie
Co i color finti, che lasciar doureste
A le attempate & a le brutte donne:
LA. Credi ch'a Fuluio piacerò stasera?
RIC. Cosi li dispiacesti rubaldella:
Che lo farai un di uender la casa:
LV. Et a qual huom non piacereste uoi?
Deh fusse pur in me quella bellezza:
Deh fuss'io come uoi fresca d'etade;
Che'n spatio di tre anni, al piu di quattro
Acquistar mi uorrei 'l ualimento
Di duo mila ducati: perche meglio
Di uoi, saprei Lauinia gouernarmi:
Ch'a chieder non sarei cosi discreta
Et paurosa come sete uui:
N'ad un solo uorrei seruar la fede;
N'à duo, ne a tre, ne a dodici, ne a uenti:
Ma far piacere a chi pagasse bene:
RIC. Ah uecchia ruffiana, & brutta strega,
Che santo Antonio t'arda co'l suo fuoco:
LV. Seruar la fede debbono ad un solo
Le Signore, le ricche: ma le donne
Pouere come nui, che son costrette
A far per pouertà questo essercitio,

Non mertan riprension, se questo e a quello
Fanno piacer, per sostentar la uita:
RIC. I' ui so dir ch' ella è puttana uecchia:
Chi'l crederia? par una Santa Citta:
LV. Che pensate di far giouane incauta,
Che le uostre speranze tutte poste
Hauete in Fuluio? ch'util che guadagno
Haurete de l'amor che gli portate,
Et de la fe che gli seruate, al fine?
Ah satiar potrebbesi di uoi
Quando manco il pensaste, & quell'amore
Porre 'n un'altra femina, et lasciarui:
Quelle che fur contente d'un'amante
Ne la lor giouentù, sempre udì dire
Che quando poi son uecchie, le meschine
Restan' abbandonate: et son costrete
A sputacchiarsi ogn'hor le man filando,
Et co'l boccale 'n man gir per le strade:
Ma se dieci n'hauete, o uenti, o trenta,
(Che si guadagna piu quanto piu sono)
Egliè imposśibil che ui lascin tutti:
Et tutti scorticate ogn'hor mettete
Nuoui danai da parte, di maniera
Che poi ne la uecchiezza non si stenta:
LA. I' non dubito Lusca che mi lasci
Fuluio giamai: et la piu ingrata donna
Sarei del mondo s'io lasciaśi lui:
Che tutto'l ben ch'a donna puo far huomo
Egli m'hà fatto: RIC. te l'hà fatto tanto

Che ſe ne pentirà: LA. che m'hà donate
Tante ueſte, & collane, & tante cuffie,
Tanti pendenti: RIC. li pendenti ſono
Cagion del mal, di queſta ſua ruina:
LA. Tante ſcarpe & pantofole, che certo
Paßan la ſomma de li cento ſcudi:
Oltra la carne, e'l peſce, e'l uino, e'l pane
Che m'hà mandato: & la pigion di caſa
(Che trenta lire ogn'anno ſon) ch'ei paga:
LV. Conſiderate un poco ch'egli è al uerde:
Et che da ſpender piu poco gli reſta:
RIC. Vn giulio pagherei c'hò ſolo in borſa
Che Fuluio foße qui: perch'egli udiſſe
Il ben che di lui dice queſta uecchia:
Et come'l mette à la ſua donna in gratia:
LV. Et d'altri procacciateui che ricchi
Sian piu di lui: che ben ne trouarete
Che u'ameranno, & forſe piu di Fuluio:
Et come n'hauete uno ſcorticato,
Scorticatene un'altro: a queſto modo
(Credete a me che ſon di uoi piu uecchia)
S'accumulan danai: faßi la robba:
Se farete altramente, una gran pazza
(Lauinia perdonatemi) ſarete:
Et ui uedrò col' tempo (ſe non muoio)
Di cio pentita morderui le mani:
LA. Queſta infamia non uoglio; che ſi dica
Che ſia Lauinia publica puttana:
LV. Molte di uoi piu nobili & piu ricche

Et che son' obligate a i lor mariti
Non curan questa infamia: et uoi che sete
Obligata à nessuno & pouerella
La uolete guardar si sottilmente?

LA. Oltra l'infamia, il sottoporsi a tanti
Non è di gran pericolo & di danno?

LV. Che pericol che danno? LA. de la uita:

LV. Et come de la uita? LA. facilmente
Pigliasi'l mal francesco: LV. & facilmente
Hoggi l'acqua del legno ne risana:

RIC. Non è giouata à te l'acqua del legno:
Lo mostra il uiso tuo carco di bolle:

LA. Ma poniam fine a queste ciancie homai:
Et passo passo andiam uerso la casa
Di Fuluio mio, dou'ei n'aspetta: LV. andiamo:

RI. Tempo è ch'io torni'n casa: & dica à Fuluio
Che uien la sua signora: & poi al cuoco
Dirò ch'egli solleciti la cena:

LA. O di tanti piacer nostri amorosi
Consapeuol casetta, i' prego Dio
Che lungamente ti mantegna insieme
Co'l tuo patrone Fuluio: o bene accorto
Fuluio, che qui di fuor posto hà la mensa;
Perche cenando goderem questa aura
Fresca che spira si soauemente:

LV. Ma uedetelo, ch'egli esce di casa:

FVLVIO AMANTE: LAVINIA:
APITIO: FLAMINIO.

Ò lieto incontro: o piu d'ogn'altro amante
Auenturoſo Fuluio: ecco l'oggetto
Dolce de gli occhi tuoi: ecco'l tuo bene:
L'anima tua: & la beltà del mondo:
LA. Patron mio caro, Dio ui ſalui: uita
De la mia uita: FVL. anzi pur uoi patrona:
Mi ſete: & uita de la uita mia:
LA. O cariſsimo Fuluio: FVL. o bella & cara
Lauinia mia, ſiate la ben uenuta:
AP. Gliè gran caldo per certo: & ſarebbe ancho
Maggior, ſe non ſoffiaſſe queſto poco
O ſia ſirocco o ſia garbin, che ſpira:
LA. Parmi che ſian cento anni ch'io non u'habbia
Viſto il mio Fuluio: come ſtate? FV. bene
Anima mia, quando ui ueggo & tocco:
AP. Et ui laudo c'hauete meſſo giuſo
Quel uoſtro ſaio cottonato lungo
Che uà inſin a i ginocchi: queſto è tempo
Di ſpogliarci in camiſcia, & di gir nudi
(Se lecito ci fuſſe) per le ſtrade:
FV. Ma uedete Flaminio mio compagno
Che con Apitio in qua ſe'n uiene: a tempo:
AP. Ma ſe ben è gran caldo, io mai non perdo
Come molte perſone l'appetito:
FV. Aſpettiamoli qui: AP. ſpero ſtaſera
Ch'ale proue uedrete che non mento:
FLA. I' le uidi pur dianzi: che mangiaſti
Due libbre di perſciutto con ſei pani
Ne la camera mia: FV. ecco i famigli

Che portan da ſeder : metti tu Riccio
Quei duo ſcabelli qui : mettete cuoco
Guattaro ; uoi la panca lungo il muro ;

AP. Confeſſoui che ſei pani & due libbre
Di perſciutto mangiai dianzi a merenda :
Forſe troppo ui par ? ſon ſei bocconi :
Et ui credete uoi ch'io ſia ſuogliato
Et ſatollo per queſto ? & che non habbia
A menar le maſcielle come ſoglio
A queſta cena oue n'inuita Fuluio ?

FV. Hor ritornate 'n caſa : udite prima
Quel che ui dico : come una mia uoce
O un zuffolo udirete , immantinente
L'un porti l'acqua da lauar le mani ,
Et l'altro il pane , & l'altro le uiuande :
Hor itene : ſedete qui Lauinia :
Et io ui ſeggo appreſſo : & uoi ſedete
Vecchia : & laſciamo queſti duo ſcabelli
L'un per Flaminio , & l'altro per Apitio :

FLA. Ma non è quello Fuluio ? non è, quella
Lauinia ſua ? ch'a tauola dinanzi
A la ſua porta ſeggono ? o dolcezza
O poſſanza d'amor : uedili Apitio :
O'n quanta gioia hor ſtanno ; o lieta coppia :
O beati amendui : poſcia ch'inſieme
Di pari nodo Amor gli ſtringe & lega :

AP. Sono deſti : ci aſpettano : la cena
A l'ordine eſſer debbe : caminiamo :

FV. Ben uengan queſti duo fedeli & cari

Cōpagni miei: FLAM. Dio lungamente in questa
Felicità conserui questi amanti:

FV. Sedete uoi costì Flaminio: Apitio
Segga qui in capo de la mensa: AP. i' seggo:
Sù tosto à fatti: FVL. non è quello 'l Negro
Che 'n qua ne uien? che par cosi affannato?

AP. C'habbiam' a far di Negro ne di bianco?
Perche non portan l'insalate? FV. io temo:
Ch'esser puo questo: AP. et dou'è 'l lesso, e'l rosto?

FV. Ei guarda 'l cielo, & fà mille atti strani:

AP. Debb'esser ubbriaco: FV. si dispera:

AP. Mangiamo nui: FV. male nouelle reca:

AP. Che ne sapete? FV. l'animo me'l dice:

AP. Ceniamo allegramente, & non temete:

FV. Stiam' ad udir cio ch'egli dice cheti.

NEGRO: FVLVIO: APITIO:
FLAMINIO: LVSCA.

NE. Che tardo che non corro ad uno amico
Che mi dia dieci o dodici quattrini
Da torre un laccio che m'impicchi? o sorte
Crudel: siam ruinati: FV. ò ch'odo dire:

NE. O pouer Negro: o pouer Fuluio: siamo
Morti spacciati: non c'è piu rimedio:

FV. Mi traffiggon 'l cuor queste parole:

NE. Fuluio come lo sà morrà d'affanno;
Se d'affanno si muor: tutti i diletti
Et tutti i suoi piacer' son giunti al fine:

FV. O Dio m'aiuti: NE. & chi l'hauria pensato?

Io medeſmo che'l uidi con queſti occhi
Appena il potei credere: & di doglia
Fui per cader alhor alhora in terra:
FV. O Negro o Negro: NE. ahi patron caro duolmi
Di recarui ſi peßime nouelle:
FV. Che nouelle mi dai? NE. meſſer Baſilio
FV. Qual è meſſer Baſilio? NE. uoſtro padre:
FV. C'hà fatto? hà ſcritto? NE. anzi e uenuto: FV. doue?
NE. A Ferrara: FV. a Ferrara? chi l'hà uiſto?
NE. I' con queſti occhi miei: FV. quando? NE. pur dianzi:
FV. Tu lhai uiſto? NE. lhò uiſto: FV. con quegli occhi?
NE. Con queſti occhi: FV. dou'era? NE. al'hoſteria
De la campana: FV. che facea? NE. pagaua
La uettura a Squain de la carretta
Che portato lhauea da Francolino
FV. Lo uedeſti nel uolto? NE. il uidi: è deſſo:
FV. Come è ueſtito? NE. come ſuol di bigio:
Gliè deſſo: FV. i' mi credea che fuſſe morto:
NE. E' piu giouin che mai: FV. miſero Fuluio:
NE. Portauo le melangole co'l pepe
Di piazza quando 'l uidi: FV. ahime ſon morto:
NE. E a l'aſpetto 'l conobbi & à la uoce:
FV. Hor ſono 'l piu infelice huomo del mondo:
NE. Gittai ſubito uia d'ira & di rabbia
Le melangole e'l pepe: FV. ahi che far debbo?
NE. Et ſon uenuto à diruelo: AP. o diſgratia:
Coſtui ne uien' a diſturbar apunto
Nell'hora de la cena: FV. i' ſon ſpacciato:
I' ſon uituperato: NE. hor di dolerſi

Tempo non è: ma di pigliar' a tanto
Male 'l miglior rimedio che si puote:
AP. O uenuta importuna: FV. o Negro mio
Che debbio far? consigliami: dì tosto:
NE. Vdite quel che uoglio che facciate:
FV. Vuoi che fuggiamo? NE. anzi uoglio ch'andiate
In casa tutti: AP. fugga pur chi uuole,
Venga il uecchio a sua posta: ch'io fuggire
Digiun non uoglio da si buona cena:
NE. I' uoglio fare in modo che non solo
Non entri 'n questa casa questo uecchio,
Ma che pur non ardisca di toccarla:
Et che fugga da lei come se dietro
Il diauolo hauessi de l'inferno:
Leuateui da tauola: Lauinia
Ite dentro: & uoi Fuluio: non temete
Per questo nò: ma dateui piacere:
Riportate uoi altri incontanente
Là dentro queste cose: uoi Flaminio
(Se ben sete gran maestro) in tal bisogno
Portate quella panca: un'altro porti
Quelli scabelli: & tu leuati 'n spalla
Apitio quella tauola: ch'io uoglio
Che ti guadagni cosi buona cena:
Et uoi madonna, se ben sete uecchia
Portarete li trespidi: sù tosto
Spacciateui: ubidite al mio consiglio:
FLA. Hor non è tempo di schiffar fatica:
FV. N'anch'io le mani a cintola mi tengo:

AP. *Hò la tauola in ſpalla: andiamo a cena:*
LV. *Et li treſpidi anch'io dietro ui porto:*
NE. *Ma uoi Fuluio fermateui: aſcoltate:*
Ne mancate di far quel c'hor ui dico:
Chiudete tutte quante le fineſtre
Che guardan sù la ſtrada: & ſtate cheti:
Et non fate alcun ſtrepito: ne ſia
Chi riſponda di uoi, quando à la porta
Il uecchio picchierà: cenate pure
Di buona uoglia: & non ui date affanno:
Et portatemi hor hora quella chiaue
Di queſta porta: che ſerrar la uoglio
Co'l chiauiſtello qui di fuor: correte:
I' mi uoglio pigliar' hoggi piacere
Di queſto uecchio ſciocco: ch'è uenuto
A diſturbarne tutti al improuiſo:
Voglio rider di lui: uoglio ſtratiarlo
Come la ſua ſemplicitade merta:
Quantunque ſia certiſsimo che queſto
Traſtullo che di lui piglierommi hoggi
Sarà 'l fin di gran danno a le mie ſpalle:
Ecco la chiaue che mi reca Fuluio:
Datela qua: non dubitate: e i miei
Precetti non ui canggiano di mente:
Tornate dentro: i' chiuderò la porta:
Hor uenga inanzi queſto huom groſſo: queſto
Terreno da piantarui le carrote
A centinaia: i' uoglio ſtar naſcoſto
Colà dietro à quel canto inſin che giunga.

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

BASILIO VECCHIO;

NEGRO FAMIGLIO.





IO sia sempre lodato: i' lo ringratio;
Che m'hà cōcesso questa bella gratia:
Che la mia cara patria 'l fin riueggio
Dopò tante fatiche: dopò tanti
Grauißimi pericoli sofferti:

NE. Sia maledetto il uento & quella barca
Che t'hà condotto qui uecchio insensato:

BA. O mar che minacciata m'hai la morte
Mille uolte, mai piu non uuò fidarmi
Di tè: ne por ne le tue acque 'l piede:

NO. O mare hai fatto male à non leuare
Dal mondo & soffocar tanta spurcitia:

BA. O con che desiderio i miei di casa
Mi debbon' aspettare: o che allegrezza
Hauran come mi ueggono: NE. allegrezza
Haurian' udendo che tu fußi morto:

BA. Ecco la casa mia disiderata
Tanto tempo da me: donde procede
Che le porte son chiuse? ecci nessuno?

Aprite oh la: nessun risponde: aprite:
NE. Qual'è questo huom che cosi s'auicina
A queste nostre porte? BA. se la uista
De gli occhi non m'inganna quello e'l Negro
Mio famiglio: gliè desso: NE. non è questo
Messer Basilio mio patron che tanto
Tempo stato è da nui tanto lontano?
Che tanto disidrauo di uedere?
Et che ci hà fatto pianger cento uolte
Per gran paura che non fusse morto?
BA. I' son desso per certo: NE. o sia lodato
Messer Domenedio: che ui riueggio
Carißimo patron: l'addimandarui
Come state è superfluo, che la buona
Et bella ciera uostra ne dà segno
C'hor sete piu che mai sano & gagliardo:
BA. I' ti abbraccio & ti bacio, perche Negro
T'hebbi come figliuol sempre mai caro:
NE. Basciate un uostro seruo, il piu fedele
Che mai fusse a patrone: BA. io ne son certo:
Hor come state? mio figliuol è sano?
NE. È sano & sauio piu che fusse mai:
BA. I' me n'allegro: & dou'è egli? NE. in uilla:
BA. Duolmi ch'egli non sia ne la cittade:
Che disidro uederlo & abbracciarlo:
Ma bench'ei non ui sia, uoi non doureste
Lasciar però la casa cosi uota:
Che non u'è dentro pur un che risponda:
I' hò picchiato dianzi cosi forte

Che quasi

Che quaſi ruppi & gittai l'uſcio a terra:
NE. Ahime patron, che è quel che u'odo dire:
Voi dunque hauete tocche quelle porte?
BA. Perche ragion non doueu'io toccarle
Volendo entrar ne la mia propia caſa?
NE. O poueretto uoi ſe dite'l uero:
O quanto error hauete uoi commeſſo:
BA. I' dico il uero: & com'hò fatto errore?
NE. O pericolo grande: o pouero huomo:
Fateui'n qua: ne ſiate piu ſi ardito
D'accoſtarui a quello uſcio: BA. per che cauſa?
NE. Diſcoſtateui anchor dui o tre paſſi:
BA. Perche ti turbi sì? ch'eſſer può queſto?
NE. Fateui'l ſegno de la ſanta croce:
BA. Ecco, me'l faccio: et di paura tremo:
Ma dimmi la cagion, trammi d'affanno:
NE. Ve la dirò mal uolentieri: udite:
Ma guardate patron prima d'intorno
Se perſona uedete che n'aſcolte:
BA. Perſona non appar per queſta ſtrada:
NE. Voltateui di nuouo: appar alcuno?
BA. Tu poi incominciar ſicuramente:
NE. Son' otto meſi homai che'n queſta caſa
Non habita perſona: BA. dunque Fuluio
Et tu non u'habitate? NE. io? ſe mi deſte
Tutte le uoſtre pecore, et le uacche,
Et quella bella poſſeſſion c'hauete
Preſſo'l Bondeno, et l'altra che ui diede
Madonna Gneſe uoſtra moglie in dota,

I' non ui dormirei ſolo una notte:
BA. Deh dimmi Negro la ragion ſe m'ami:
NE. Perch'ella è tutta piena di Fantaſmi;
Di ſpirti, di Diauoli infernali:
BA. Com'eſſer può coteſto? NE. dal principio
Inſin' al fin ui conterò la coſa:
Dopò la ueſtra ſanta dipartenza
Che fù l'anno paſſato al fin di Maggio,
Fuluio uoſtro figliuol fù da Flaminio,
Da Bonifacio, ſuoi cari compagni
A cui non ſepe dir di nò, menato
Vna ſera trall'altre (come è uſanza)
Ad una bella & ſontuoſa cena:
Dopò la cena ſi giocò gran pezza
A tauolieri: ſi parlò di uarie
Coſe di ch'io non mi ricordo: poi
Quando s'udir quattro hore, Fuluio tolſe
Licenza: & nui l'accompagnammo a caſa:
Lo diſpogliamo, & lo mettiamo a letto:
Poi noi altri famigli ne la noſtra
Anticamera andiamo a coricarſi:
Dormimo dolcemente'l primo ſonno:
Paſſata mezza notte, ecco ne deſta
Fuluio in un tratto con terribil gridi:
Eſco del letto ſubito, & là corro:
Penſando certo che quel ſuo dolore
Di ſtomaco, di ch'egli è diffettoſo
Aſſalito l'haueße: & gli domando
C'hauete? che ui duol patron mio caro?

Sù sù (disse ei tremando come foglia
Et pallido nel uiso com'un morto)
Datemi le mie calcie e'l mio giubbone:
Ch'io non uoglio dormire'n questa casa:
Ne mai piu porui a la mia uita il piede:
Vi douete sognar: che u'è incontrato?
Dico io: no'l posso dir mi risponde egli
Ve lo dirò passati i noue giorni:
E'n un tratto uestitosi, & acceso
Vn piccol lume ne la sua lanterna,
N'andò co'l Riccio dietro di buon passo
A dormir con Flaminio suo compagno:
I resto ne la camera: & hauendo
Piu sonno che paura di Fantasmi
Ritorno a letto: & riso & compaßione
Mi uenne a un tempo del mio pouer Fuluio:
Che da quell'hora strania che cadea
Vna pioggia grandißima dal cielo,
N'andaßi per le strade sfangheggiando
Senza stiuali in pie senza cappello:
E a pericolo anchor che spento il lume
Che seco hauea dal uento che soffiaua
Maestro Gallante l'inghermisse; a caso
Incontrandosi in lui con la famiglia:
Cosi mentre di lui meco sol penso,
Et che mi chino a spenger la lucerna,
Co'l destro braccio, ch'era sù la panca
Et co'l suo lume mi toglieua il sonno,
Sento un subito strepito: il maggiore

Che mai sentissi a la mia uita: et ueggo
L'uscio che s'apre da sua posta; ch'io
Pur dianzi chiuso hauea co'l chiauistello:

BA. Miracolo: o Dio, ch'è quel c'hor odo:

NE. Poi ueggo un'huom che del sepolchro uscito
Alhor alhor uerso il mio letto uiene:
Pelle ne carne hauea ma l'ossa sole;
Ch'eran cinte da uermi & da serpenti:
Et la squallida barba et li capelli
Tutti di sangue hauea macchiati et tinti:
I' ui lascio pensar s'hebbi paura:

BA. I' di paura sarei morto alhora:

NE. Negro (disse ei con spauenteuol uoce)
Hor' odi quel ch'anchor a Fuluio hò detto:
Non mettete mai piu qua dentro il piede:
Ch'io non ui lascierò riposar mai
Giorno ne notte: ch'io son qui sepolto:
Et starui mi conuiene eternamente:
Et io a lui rassicurato alquanto
Chi se tu dissi? un pouer mercatante
Soggiunse egli: che fui da un falso amico
Albergato una uolta in questa casa
Il qual m'uccise sù la mezza notte
Quando dormiuo: & tolsemi i danari
C'hauea sotto'l guancial di cento botti
D'olio c'hauea uenduto in questa terra:
Et poi mi sepelì sotto la scala:
Ne l'inferno mi uuol ne'l paradiso
Perche perdei la uita inanzi al tempo:

BA. Misero me se uero è quel che narri:
NE. Se no'l credete fatene la proua:
BA. Dio me ne guardi: anzi duo passi anchora
Mi uoglio allontanar da quelle porte:
NE. Voi fate molto bene: BA. hor uò pensando
Che partito pigliar debbia in tal caso:

M. AVRELIO ORAFO: BASILIO: NEGRO.

Perche son grande amico di Flaminio
Ne di danari solo ma del propio
Sangue lo seruirei, per l'amor grande
Ch'a suo padre portai gia mio compagno
Et Orafo com'io, l'anno passato
I' fui sforzato da i suoi molti prieghi
Et da la grande instanza che mi fece
A dar cinquanta scudi a un certo Fuluio
Suo grande amico; sopra certe annella
Ch'esso Fuluio impegnar non uolse al banco
Per non pagar l'usura: ma mi disse
Tenetele cosi: che ui prometto
Di renderui i danari infra duo mesi:
Et gia passato è'l quinto e'l sesto mese
E'l settimo & l'ottauo: & hò bisogno
De i miei danari piu c'haueßi mai:
I' hò detto à Flaminio mille uolte
Che'l termine è passato; & che uorrei
I miei danari: & che lo dica a Fuluio
Ma mi pasce di ciancie: onde hò pensato

D'andar à casa d'esso Fuluio: & dirli
Ch'io l'ho seruito uolentier: ch'io sono
Vn pouer huomo: & che gliè tempo homai
Che tolga le sue annella & che mi sborsi
I miei danari: ch'altramente sono
Costretto dal grandißimo bisogno
A metterle a l'hebreo per quei danari:
Et se di uenderle ancho gli piaceßi
C'hò chi le uuole: uolentieri ottanta
Scudi di tutte gli darà a la mano:
Ma non sò doue egli habiti: saprollo
Forse da quelli duo che colà ueggio:

NE. O diauolo l'Orafo in qua uiene;
Ch'i danari prestò da far due uesti
Di seta a la Lauinia: son spacciato
Son morto se mi uede: MA. buona uita
Saprestemi insegnar doue stia Fuluio?

BA. Qual Fuluio? MA. un certo giouine che porta
Vna berretta di uelluto in testa
Con una penna bianca: non sò dire
De quali sia, ne'l nome di suo padre:
Ma à che chiederlo a uoi? non è colui
Che n'hà uolte le spalle'l suo famiglio?
Gliè deßo; che'l conosco: NE. che cercate
Huomo da ben? MA. uostro patron: NEG. pur (hoggi
Su'l cocchio di Flaminio è gito in uilla:
Tornate poi doman che'l trouarete:

MA. Ditelı da mia parte come è giunto?

NE. Basta: u'intendo: MA. c'hò bisogno grande:

NE. *Non piu parole:* MA. *de li miei danari:*
NE. *Non piu di gratia, ch' io gli dirò il tutto:*
MA. *Che ſon cinquanta ſcudi:* NE. *non alzate*
Coſi la uoce: MA. *& ſe doman da ſera*
Non me li dà, NE. *ue li darà tacete:*
Andate'n pace: MA. *impegnerò l'annella:*
NE. *Ti ſia tratta di bocca quella lingua:*
MA. *Soggiungeteli anchora:* NE. *ad una ad una,*
Le diſgratie n'aſſagliono: MA. *ch'ottanta*
Scudi gli farò dar da un gentilhuomo
Piacendoli di uenderle: NE. *che ſcuſa*
Poßo trouar? che debbio dir' al uecchio
C'hà inteſo il tutto? MA. *& io domani al tardo*
Verrò a trouarlo a caſa: a Dio, ſon uoſtro:
NE. *Vanne in malhora: il Diauolo ti porti:*

BASILIO: NEGRO.

Dunque Fuluio deè dar cinquanta ſcudi
A' queſto huomo? NE. *non sò che debba dire:*
BA. *Riſpondimi:* NE. *chi 'l dice?* BA. *egli lhà detto:*
Non hò con queſti orecchi 'l tutto udito?
NE. *M'è forza ritrouar qualche bugia:*
BA. *Et ch'annella ſon quelle ch'egli dice*
D'hauer in pegno, & che gli hà date Fuluio?
NE. *Hor lho trouata; & crederalla certo:*
BA. *Dimmi che annella ſon?* NE. *ſono le uoſtre:*
BA. *Come le mie?* NEG. *le uoſtre:* BA. *le mie annella*
Son dũque in pegno? NE. *meſſer ſi:* BA. *cinquãta*
Scudi? NE. *cinquanta ſcudi:* BA. *chi fu quello*

Di uui ſi temerario, c'hebbe ardire
D'aprir la mia caſſetta, & trarle fuore?
NE. Fuluio uoſtro figliuol: BA. fece un gran male:
Che gran proſontion: NE. non ui crucciate:
Vdite prima la ragion di Fuluio:
Fuluio ueggiendo che la caſa noſtra
Era piena di Spirti, & che neſſuno
Habitar ui potea, fece penſiero
Di comperarne un'altra, & uender queſta:
Trouando'l compratore: & coſi andando
Vn giorno per la terra, ne uide una
Con un ſcritto ſull'uſcio che dicea
Queſta caſa è da uendere: fermoßi:
E'l modello piacendoli di quella
Picchiò a la porta: a caſo il patron u'era:
Et dentro il tolſe & lo menò per tutto:
Et piacciutali aſſai dentro & di fuore
Et parendoli commoda per nui
Chieſe del prezzo: & dopò molte & molte
Ciancie & conteſe che ſarebbe lungo
À raccontarui, s' accordaro inſieme
In cinquecento ſcudi che'n fra un'anno
Gli haueßimo à ſborſar tutti à la mano:
Ma cinquanta colui ne uolſe alhora
Alhora per caparra: & non ſappiendo
Da chi riccorrer Fuluio, et coſi bella
Et buona caſa per ſi buon mercato
Non uolendo laſciare, andò a la caßa
Voſtra di noce ou'erano l'annella

Vostre, & le tolse, & à quel'huom che dianzi
Parlò con uoi lasciolle per cinquanta
Scudi dal sole 'n pegno in mia presenza:
E a colui da la casa immantinente
Portolli, & di sua man diedeli a lui
Presenti duo o tre degni di fede:
Hor non ui par piu tosto che di biasmo
Degno di laude Fuluio, poi che tolse
Le uostre annella a cosi buon'effetto;
BA. Lo scuso: pur che sia commoda & buona
La casa: NE. una miglior' in questa terra
Non potreste trouar per un par uostro:
BA. È grande? NE. non è picciola ne grande:
Et uoi commodamente & la famiglia
Vostra ui alloggiarete: & ui saranno
Sempre due stanze anchor per forestieri:
BA. In che strada è? NE. uedetela: gliè quella
Colà giù sù quel canto a man sinistra:
BA. Non la posso ueder: che per l'etale
Senza gli occhiai la uista non mi serue:
Ma il patron de la casa com'hà nome?
NE. Mastro Luchin sartor: BA. non lo conosco:
NE. È il piu ricco sartor di questa terra:
BA. Ma uoglio ire a uederla: & se mi piace
La casa sborserò tutti i danari:
NE. Quando uolete ire à uederla: BA. hor'hora
Inanzi che facci altro: NE. è troppo tosto:
BA. Hò tanto disiderio di uederla
Ch'una hora mi par cento: NE. non uolete

Ch'io guardi prima se Mastro Luchino
È in casa: & se gliè commodo ch'andiate
A uederla hoggi? BA. uanne dunque: & torna
Con la risposta: NE. oue sarete uoi?
BA. In questo tempo andrò sin'a san Spirto:
A uisitar fra Puccio, & fra Nastagio
C'hauer debbon gran uoglia di uedermi:
Et dirò che mi cantino una messa
(Perc'hollo in uoto) domattina a laude
Di Dio che saluo qui m'hà ricondotto:
Et che mi dian qualch'utile consiglio
Sopra di questo cosi strano caso:
Dipoi me ne uerrò cosi pian piano
Per questa strada ad incontrarti: NE. andate:

NEGRO ET MAESTRO LVCHINO.

O Dio come è possibile che tanta
Semplicità tanta sciocchezza regni
In intelletto human? parui ch'io gli habbia
Piantate due carrotte le piu belle
Che mai Barbiero o cortigian piantasse?
Ma non è quel Mastro Luchin che uiene
Verso di me; gliè desso: che gli ueggo
Le sue forfici a lato: buona sera
Mastro Luchin: LV. buona sera & buon anno:
NE. Hauete uoi cenato? LV. non anchora:
Che troppo bene desinai stamane
Et troppo tardi: onde la cena mia

Prolungo à uentiquattro hore ſonate:
NE. Doue n'andate: LV. poco lungi: à caſa
Di mio compar Zanobbio: à torre 'l ſaggio
D'una gonnella à Monna Nicoloſa
Sua moglie: NE. uoglio un gran piacer da uui:
Per l'amicitia che contratta hauete
Nuouamente con Fuluio mio patrone,
Dal dì che con tanta arte gli faceſte
Quel ſaio, & quella ueſte à la Lauinia:
LV. In cio che m'è poßibile ſon pronto
À farui beneficio: NE. conoſcete
Il mio uecchio patron padre di Fuluio?
LV. Conoſcolo per uiſta: ma d'hauerli
Parlato mai non mi riccordo: NE. è giunto
Pur hoggi 'n queſta terra: LV. ou'era gito?
NE. Al ſepolchro di Chriſto: & piu dun'anno
È ſtato fuori: onde penſaua ogniuno
Senz'alcun dubbio ch'egli fuſſe morto:
LV. Fuluio che dice? NE. è diſperato; & mezo
Morto d'affanno: & nui tutti di caſa
Spacciati ruinati: che s'hauemo
Mangiate le candele, cacheremo
(Come dice 'l prouerbio) gli ſtuppini:
Che s'habbiam triomphato per l'adietro
Farem' hor penitenza: & tal uigilia
Che non ſerà ſu'l calendario: LV. duolmi
Del uoſtro diſpiacer: ma che uolete?
NE. Dirouelo: è uenuto uno appetito
Vna bizarra uolontade al uecchio

Di fabricar, come s' hauesse anchora
A uiuer trenta o quaranta anni al mondo:
LV. Doue uuole egli fabricar? NE. uorrebbe
Racconciar la sua casa a la moderna:
Perch'ella è brutta, e una casaccia antica:
Et ui uorrebbe far dentro una loggia
E una camera in uolta e un camerino:
Et perch'egli hà da molti udito dire
Altre uolte, c'hauete la piu bella
La miglior la piu commoda casetta
Di questa terra, la uorria uedere
Et pigliarne(piacendoui)il modello:
LV. Quando uorria uederla? NE. hoggi: se uoi
Vi contentate: LVC. non è troppo tardi?
NE. Vi prego poi ch'egli n'hà tanta uoglia
C'hoggi lasciate che la uegga: LVC. in cosa
Di maggior importanza non ch'in questa
Vorrei seruirui: e accio che conosciate
Ch'io lo fò uolontieri, & che disidro
Farui piacer, non uoglio andar a casa
Piu di Zanobbio, ma ritorno dentro:
A por giuso le forfici e'l mantello:
E a dir a mia mogliera & a la fante
Che 'n questo tempo nettino la casa
Al meglio che si può, perche è sossopra
Et par uno Spedale: andate uoi
A dire al uecchio ch'a uederla uenga
Quando gli piace, chio l'aspetto: NE. io uado
Hor hora di buon passo: & ui ringratio

Di tanta cortesia mastro Luchino:
Hor mi uoglio inuiar uerso san Spirto
A ritrouare'l uecchio ch'a uedere
Venga la casa del sartor: ch'io sono
Deliberato di pigliarmi spasso
Di lui per hoggi: & che non metta il piede
In questa casa a disturbar gli Amanti.

FINE DEL TERZO ATTO.

ATTO QVARTO

MARGHERITA: MAESTRO LVCHINO.





CHE *bella hora di mostrar la casa*
Ad uno amico: o c'hora di spazzarla:
Quando si deè cenare, & che gliè tardo
Et notte homai: spazzatela pur uoi
Ch'io spazzar non la uoglio: & manco uoglio
Che la spazzi la Menica: perch'ella
Hà da far' altro & non è uostra fante:
LV. *Non si ritrouarebbe 'n tutto'l mondo*

La piu bizzarra & piu fastidiosa
E indiauolata femina di questa:
Mai di gridar non cessa: e'n ogni cosa
Come fussi un fanciul mi uuol dar legge:

MA. Ch'io non son uostra schiaua; ne fantesca,
Ne concubina uostra; ne son nata
Tra i porci & tra le pecore in un bosco;
Ne mi toglieste mai da lo spedale;
Che mi debbiate comandar con tanta
Superbia che spazzar debba la casa:

LV. Non ui crediate ch'ella cosi tosto
Habbia a tacer; uorrà per ogni modo
Vincitrice restar di questa lite:

MA. Che maledetta sia la mia disgratia:
Et chi fece tra nui tal sposalitio
Et chi fù il primo a mouerne parola:

LV. S'io uoglio contrastar' & dar risposta
A le parole sue, giungo esca'l foco
Et peggio fo: si che meglio è ch'io cerchi
Colle buone parole di placarla:

MA. Et che sareste uoi se per marito
Tolto non u'haueß'io? se non u'haueßi
Data si bella dote? non sareste
Vn infelice un pouer farseitaio
Senza bottega senz'alcun famiglio?
Che sol ripezzareste a li plebei
Per un uil prezzo li farsetti rotti?

LV. Hauete torto Margherita a dire
Contra di me queste parole acerbe:

MA. *Pazza & cieca che fui: c'hauer potea*
Per marito il piu nobile 'l piu ricco
Cittadin d'esta terra: & costui uolsi
Contra la uoluntà di tutti i miei:
Perch'egli è bel? perc'hà gentil' aspetto?
Perche mi porta amor perche mi stima
LV. *I' u'amo piu che gl'occhi miei, ui stimo*
Piu che cosa del mondo: MA. *ui mentite*
Per la gola: che mai non mi stimaste.
Ne mi portaste amor: ma da quel giorno
Infelice, ch'io fui uostra mogliera
Sempre mi feste trista compagnia:
LV. *Duolmi che ui dogliate di me tanto*
Contra ragion, che ueramente sempre
Feci 'l debito mio uerso di uoi:
MA. *Anzi donna non è peggio trattata*
Da marito di me: che mi lasciate
Andar come s'io fussi una forfante,
Vna uostra massara, mal uestita:
Peggio calciata: & non mi date mai
Vn soldo da comprar pur una stringa:
E in un anno m'hauete fatte due
Gonnelluccie di merda, del piggiore
Panno che sia a Ferrara: & parui troppo:
Et spesso anchora me le rinfacciate:
Guardate a Monna Nicolosa mia
Comar, guardate un poco a la mogliera
Di Mastro Bruno, se uestite uanno
Da forfante com'io: che la piu logra

La peggior ueste c'habbin' amendue
È molto piu honoreuole & piu bella
(Vostra merce) de la miglior ch'io m'habbia:
Et son come esse nobile di sangue:
Ne diedero esse mai cosi gran dote
Ali mariti lor com'io u'hò data:

LV. L'intrata del mio picciol poderetto
Et quel poco di stento ch'io guadagno
In pungermi le dita il di & la notte
Non è bastante à farui andar uestita
Di uelluto & di seta: che se monna
Nicolosa la porta, s'ella sfoggia,
Se la moglie di Brun fà similmente,
Son piu ricche di nui: esse non hanno
Da pascer come nui tanti figliuoli:

MA. Ma questo è nulla à paragon d'un'altra
Crudelissima ingiuria che mi fate:

LV. Ch'altra ingiuria ui faccio? MA. la maggiore
Che possa far' à femina alcun'huomo:

LV. Vi batto io forse? MA. guai a uoi se tanto
Ardir haueste: ui trarrei quegli occhi:
Vi mangiarei con questi denti 'l naso:

LV. Ch'ingiuria ui fò dunque? MA. mi lasciate
Star' ogni notte 'n un canton del letto:
Ne mi toccate mai: & s'io ui tocco
S'io ui uoglio basciar' & far carezze
Fatti 'n costà mi dite; come io fussi
Scrignuta & uecchia, & la piu mostruosa
Cosa del mondo, & mi puzzaße 'l fiato:

LV. Sette

LV. *Sette figliuoli tre femine & quattro*
Maschi c'hor uan per casa mia scherzando
Dimostran se ui tocco & se ui faccio
Il debito la notte: MA. *ui confesso*
Che gia l'hauete fatto: ma uorrei
C'hor fuste piu che mai fiero & gagliardo:
LV. *La mia complesion debile & questa*
Età doue mi trouo homai matura
Non consente ch'io faccia quelle proue
Ch'io solea far da prima: MAR. *non accetto*
Cotesta iscusation, perche non sete
Si uecchio & cosi debil come dite:
Anzi da poco amor questo procede:
Et hauete nel cor qualch'altra donna
Che molto piu di me piace a i uostri occhi:
Onde lasciate inculto 'l uostro procpio
Campo, che bene lauorar doureste
Per irrigar quel d'altri: che se mai
L'intendo dir, se posso mai saperlo
Mi uenga la continoa se non faccio
Le mie uendette con un buon bastone:
Se non ui fò il piu tristo il piu dolente
Huomo del mondo: che quand' odo dire
Da mia comare & da le mie uicine
Ch'i lor mariti son tanto gagliardi
Et che si ben le trattano secondo
Il desiderio lor, mi scoppia il cuore
Et mi sento morir quasi d'inuidia:
Et mi uien tanta rabbia & tanto sdegno

Contra di uoi, che non sò che mi tenga
Che albor albor i' non ui corra addoſſo
Et non ui caui gli occhi: ò che non uada
A procacciarmi d'uno amante, & porui
(Come mertate) due gran corna in capo:
Si che la gente ui moſtraſſe a dito:
Che non ſon mica ſi ſparuta & uecchia
Che recapito anchor non ritrouaßi:
LV. Deh mogliema tacete homai, tacete,
Accio che non ſiam fauola a i uicini:
Perdonatemi s'io per lo paßato
Per dapocaggin u'hò poco ſtimata;
Che da qui inanzi adoprerò l'ingegno
Et le mie forze tutte in contentarui
Et ui farò quel debito ch'a buono
Marito ſi conuien: andate 'n caſa:
Et non gridate piu, che uiene 'l Negro:
E un ueſtito di bigio, ch' eſſer doue
Quel ſuo patron che uuol ueder la caſa:
I'li uoglio aſpettar qui sù la ſoglia:
I'uado: LV. & uoi ſtanotte non mancate
De la promeſſa debita: LV. lodato
Sia Dio, che mi s'è tolta da le ſpalle
Queſta ſeccaggin, queſto gran faſtidio,
Queſto diauol' infernale queſto
Cancaro, queſta febre, queſta peſte
Che non mi laſcia ripoſar giamai:

NEGRO: BASILIO:
LVCHINO:

Voi uederete una casetta bella
Et commoda per nui: & quando tutta
L'haurete uista, & ben considerata
Vi parrà che l'habbiam per buon mercato:
BA. Ringratio Dio che mi ritrouo il modo
Di comperarla: NE. ecco dinanzi a l'uscio
Il patron de la casa che n'aspetta
Vedete come è tutto mesto in uiso
Perch'è di questa uendita pentito:
Andiamo a lui: mastro Luchin da bene
Iddio ui salui: LVC. siate i ben uenuti:
NE. Questo è messer Basilio mio patrone
Che uuol ueder la casa: LVC. hò gran piacere
Di uederlo & conoscerlo: ma duolmi
Di non hauer hauuto il tempo & l'agio
Di rassettarla & di nettarla come
Era mio ufficio & come uoi mertate:
BA. Non importa: la uoglio ueder prima
Di fuori, et poi di dentro: LVC. al piacer uostro:
NE. Vedete come è ben fondata: & fatta
Con bella architettura: o che buon muro,
O che porte son queste, o che facciata:
BA. I' la guardo & considero, et mi piace:
NE. Poi che di fuor lhauete uista, andate
À uederla di dentro: i' uado in piazza
À far una facenda d'importanza
Che m'hà commessa Fuluio: BA. torna tosto:
NE. Aspettatemi qui: LVC. uenite dentro:

NEGRO SOLO.

Se Dauo & Sosia celebrati foro
Da gli antichi scrittori, & fatti eterni
I nomi lor da le uiuaci carte,
Perche foro i piu accorti i piu ingegnosi
Serui di quella etade, & sepper meglio
D'ogn'altro ritrouar ciancie & fittioni,
Non merto anch'io che'l Bembo ò Paulo Giouio
In cronica mi ponga? & che mi lodi
Et mi celebri sì, che'l terzo loco
Appresso Dauo & Sosia, sia del Negro?
Poscia ch'a l'improuiso hò ritrouate
Tante fallacie, con lequai dileggio
Questo uecchio: & mi uendico del grande
Disturbo che uenendo hoggi n'hà dato?
Ma che fia poi di me quando scoperti
Saran gli inganni miei? che fia di Fuluio?
Che scusa trouererno, & che diremo?
O misere mie spalle, che la pena
Di questo error uerrà sopra di uoi:
Et quel gobbo poltron sarà propheta
Che minacciato m'hà tanti gran mali:
Ma pur ne la bonta ne la clemenza
Del uecchio mi confido, & ne l'aiuto
Che con parole mi può dar Flaminio
Che facilmente impetrarò perdono:
Et non giouando i prieghi & le parole
Di Flaminio & le mie, son io si inetto
Et si priuo d'amici & si dapoco
Ch'io non possa fuggire, et star nascosto

Per otto giorni in casa d'uno amico?
Insin ch'ei si dimentichi l'ingiuria
Insin che questa collera gli passi?
In questo tempo andrò segretamente
Per uno uscio di dietro piccolino
Del qual tengo la chiaue, a trouar Fuluio
E i suoi compagni; ch'aspettar con grande
Desiderio mi debbono: a liquali
Conterò le bugie c'hoggi ho trouato
Perche disturbo lor non desse'l uecchio:
Et poi c'haurò scacciata questa fame
C'hò la maggior c'hauessi mai questo anno,
Colle reliquie de la buona cena,
Farem consiglio insieme: & qualche buono
Rimedio pigliaremo a questo male:

LVCHINO: BASILIO: MARGHERITA.

Perche uolete andaruene si tosto?
Non uolete uedere ancho il granaio
Et la cantina con molte altre stanze
Che da ueder ui restano? BA. comprendo
Da quel poco c'hò uisto, che la casa
È tutta bella: ond'io per non tenerui
In discommodo piu (c'hora è di cena)
Voglio andar uia: domani a miglior hora
Ritornerò a uederla: & portarouui
Tutti i uostri danari: LVC. che danari
Sono cotesti? BA. ui marauigliate:

Non lo ſapete? il reſto de i cinquanta
Scudi c'hauete hauuti di caparra
Da Fuluio mio figliuolo: LVC. i' non u'intendo:
BA. Non mi uolete intendere. LVC. parlate
Si chiaro che u'intenda: BA. ſon io forſe
Tedeſco, o nato in India o nell'Arabia?
Lu. Credo che ſiate Italiano, nato
A Ferrara come io: ma non u'intendo:
BA. Ve la dirò ſi chiara, che coſtretto
Sarete a dir che m'intendete: LVC. dite:
BA. Vi porterò domani quattrocento
Cinquanta ſcudi, che con la caparra
C'haueſte già, ſaranno cinquecento
Per pagamento d'eſta caſa: come
Sete d'acordo mio figliuolo & uoi:
LV. Che fauole ſon queſte? BA. non credete
Che m'accorga io che uoi ſete pentito
Di uender queſta caſa? & d'hauer tolta
La caparra da nui? LV. ſete in buon ſenno?
Che quattrocento ſcudi, che caparra?
BA. Prima che prometteſte a noi la caſa
In uendita & toglieſte la caparra
Doueuate penſarci ſauiamente
Et ripenſarci: che'l pentir non uale
Ne'l dir di nò quando la coſa è fatta
Si che non puote ritornar' adietro:
LV. O ch'io mi ſogno, o ui ſognate uoi:
BA. I' sò che non mi ſogno: LV. & io caparra
Non hebbi mai da uoi, ne fantaſia

Di uender questa casa: BA. ah che doureste
Hauer rispetto a l'honor uostro: LV. & uoi
Doureste hauer grandissima uergogna
A lasciarui di bocca uscir si sconcie
Et cosi strane ciancie: BA. anzi pur ciancie
Sono le uostre: ma ui gioueranno
Poco: che ben ui fur i testimoni
Quando ui diede Fuluio la caparra
Et restaste amendui d'accordo insieme:
LV. Non sò che dir mi debba: & piu che s'io
Volar uedessi un'asino per laria
Mi marauiglio di cotai parole:
BA. Se la giustitia & la ragion s'osserua
A Ferrara, non dubito che questa
Casa non sia la mia: LV. questo mi pare
Vn caso molto strano, che uegniate
A pormi 'n lite la mia casa: BA. uostra
Non sarà piu: LV. chi fie che me la tolga?
BA. Ve la torremo nui colla ragione:
LV. Che se uolessi uenderla, non posso:
BA. Chiacchiare: LV. perch'è dote: BA. tutte scuse:
LV. Di mia mogliera: & se pur la uendessi
Non la darei per si uil prezzo: BA. fole:
LV. Torrete 'l sagramento giurarete
Ch'io l'hò promessa à Fuluio, & ch'ei m'hà data
Caparra? BA. & uoi torrete 'l sagramento
Che non hauete hauuti di caparra
Cinquanta scudi? LV. i' giurerò di gratia:
BA. Ah ch'io credea che fuste un huom leale

Vn huom di fede: LV. i' mi credea che fuste
All'habito all'etade & all'aspetto
Vn santarello, & mi parete un barro
Vn soiatore: BA. i' son huomo da bene:
MA. Debb'io patir che questo uecchio pazzo
Vsi contra di uoi marito mio
Tanta superbia? LV. ah Margherita habbiate
Rispetto a la uecchiezza: BA. anchora hauete
Ardir di minacciarmi? LV. andate in casa:
Et riponete quel baston da letto:
MA. Se piu l'odo gridar, per questa croce
Lo trattaro da pazzo: BA. spero in Dio
Che mi uendicarò di questa ingiuria:
MA. Vada a gracchiar nel barco: BA. anzi andrò in
Oue udita sarà la mia ragione: (parte
LV. Lasciatelo gridar, ch'egli non merta
Che piu gli diamo orecchi: andiamo a cena:
MA. Andiamo: & io chiuderò questa porta
Accio non uegna a darne piu disturbo:

BASILIO SOLO.

Doue drizzar debb'io misero i passi?
Che debb'io far, se non de la fortuna
Che tanto mi perseguita dolermi?
Ch'io che speraua homai d'hauer riposo
Et di goder la mia cittade in pace,
Tra gli spiriti infernali & tra li barri
In paura & in lite hoggi mi truouo:
Ma perche tarda a uenir tanto il Negro

Che così tosto di tornar mi disse?
È forse quel che'n qua ne uiene? è desso:
Non è: gliè unaltro con un torchio in mano,
Che uerso casa mia parmi che uada.

GROPPO FAMIGLIO: ET BASILIO.

Messer Flaminio mio patron m'impose
Ch'a le uentitre hore a ritrouarlo
Venißi a casa del suo amico Fuluio:
Ch'inuitato a un domestico cenino
Seco l'hauea con molti altri compagni:
Et così uado: & porto meco il torchio
Accio ne faccia per la strada lume
Se buio fia, quando andaremo a casa:
Ma segno alcun non ueggio di conuito
Che strepito non sento, & l'uscio è chiuso;
Si che meglio è ch'io picchi: o Negro o Negro:
BA. *Ma che cerca costui che chiama il Negro?*
Che ua egli facendo? GR. *apri, ch'io sono*
Groppo famiglio di messer Flaminio:
BA. *O giouine non odi? oh là dal torchio:*
GR. *Costor dormono certo, o che son sordi:*
BA. *Staffier non odi tu? perche con tanto*
Empito batti quelle porte? GR. *i' uado*
A torre 'l mio patron che'n questa casa
Hà cenato stasera: BA. *uà a un'altro uscio,*
Questa non è la casa che tu cerchi:
GR. *Sò ch'ella è dessa: che'l patron m'hà detto*

Ch'io uenga qui, che qui m'aſpettarebbe:
BA. Tu t'inganni figliuolo: GR. anzi pur uoi
Meſſer mio u'ingannate: BA. & io ti dico
Che queſta caſa è uuota, & che neſſuno
V'habita dentro: GR. come che neſſuno
V'habita dentro? non ui ſtanza Fuluio?
BA. Ne Fuluio n' altri: GR. i' sò ch'egli ui ſtanza:
BA. Et dotti un buon conſiglio, che non tocchi
Quel'uſcio piu, ma che tu uada altroue
A cercar tuo patron: GR. s'egli è qua dentro
Perche uolete ch'a cercarlo uada
Di qua & di la? BA. com'eſſer può qua dentri
Se perſona non u'habita? GR. o che uoi
Vi pigliate di me giuoco & piacere,
O non ſete 'n buon ſenno? BA. poco ſenno
Et poca eſperienza hai tu, ſe penſi
Che Fuluio habiti qui; che ſono homai
Paſſati gli otto meſi che perſona
Non ſtãza in queſta caſa: GR. anzi hoggi 'l uidi,
Hieri & l'altr'hieri'n queſta caſa: BA. Fuluio
Vedeſti 'n queſta caſa? GR. con queſti occhi
BV. O Dio, doue condutto hoggi ſono io:
GR. Queſto uecchio farnetica: BA. & è uero
Et poßibil che Fuluio hoggi uedeſti
In queſta caſa? GR. il uidi: quante uolte
Volete che ue'l replichi? & dal giorno
Che ſi partì ſuo padre d'eſta terra,
Hà paſteggiato ſempre in queſta caſa:
BA. Che di tu? GR. che ſempre hà fatto conuiti

A la sua innamorata a i suoi compagni
In questa casa: BA. chi gli hà fatti? GR. Fuluio:

BA. Et chi è cotesto Fuluio? GR. egli è figliuolo
D'un certo huom, che (se bene mi ricordo)
Chiaman Brustilio: no'l sò dir, perch'egli
(Cancaro il mangi) hà troppo strano nome:

BA. Basilio uoi dir tu: GR. egli è quello, è desso:
O ch' huomo liberale è suo figliuolo;
O come bene & honoreuolmente
Viue egli in casa: anzi pur troppo bene,
Et piu che non conuiensi ad un suo pare:
Che lesso & rosto uuol mattino & sera:
Et quattro & sei che mangino con lui:
Et che la carne a i suoi famigli auanzi;
Che'l piu ricco il piu nobil gentilhuomo
Di questa terra non fà tanta spesa:

BA. O pessima nouella s'ella è uera:

GR. Egli non guarda a spendere, che uuole
Sempre i piu ghiotti & li miglior bocconi
Che uengan su la piazza di Ferrara:
Et uuole ogni domenica ogni giobbia
Vna torta co'l zuccaro & co'l pepe;
La sua cantina par san Pier di Roma
Quel dì che si dimostra il uolto santo
Tanta gran gente ui concorre a bere:

BA. I' stò fresco: son morto: son spacciato:

GR. Ma il pouer giouin' è si fieramente
Innamorato d'una cortigiana
Di questa terra, che ne smania & more;

Ne mai hà ben se non quando la uede:
Et cio ch'egli hà dietro le spende & dona:
E a li giorni passati ella gli chiese
Vna ouer due uesti di seta in dono;
Et non hauendo il modo egli di farle,
Tolse d'una cassetta di suo padre
Parecchie annella: & l'impegnò (secondo
Che mi fù detto poi) cinquanta scudi:
Et di quei fè le uesti a la Lauinia;
Che cosi ha nome quella puttanella
Che questo pouer giouine tanto ama:
Et hà fatto per lei questo cenino
Stasera, alqual il mio patron si truoua:

BA. O infelice & misero suo padre:

GR. È cagion d'ogni male un suo famiglio
Che Negro hà nome: o che ghiotton scaltrito:
Egli gouerna Fuluio: egli lo mette
Sù queste uie: gli dà questi consigli:

BA. O pouero suo padre: di lui duolmi,
Perche'l conosco, & è mio grande amico:

GR. Voglio picchiare un'altra uolta: aprite:
Hor m'accorgo io, poi che nessun risponde,
Che non uuol Fuluio che persona uada
Là dentro à disturbar i suoi piaceri:
Si che gliè meglio ch'io ritorni a casa:
A Dio messere, a Dio: BA. uanne in buon'hora:
Hor uegg' oue mi trouo: hor comprend'io
Da le parole di costui, che'l Negro
Mi dileggia, m'inganna, & che le cose

Tutte c'hà dette, ſon ciancie & fittioni:
Et queſto fà perch'io non uadi'n caſa
Accio che non diſturbi i lor piaceri:
Ah ghiotto, ah ladroncello, ah ſeruo ingrato:
Stolto che fui; che non doueuo mai
Laſciar la caſa & mio figliuolo in mano
Di ſi ſcaltrito & ſcelerato ſeruo:
I' non doueuo mai di lui fidarmi:
Ah troppo tardi del mio grande errore
Et de la mia ſemplicità m'accorgo:
Ma ſe Dio mi da uita, d'eſto ſcorno
Et d'eſta barreria c'hoggi m'hà fatta
I' mi uendicarò perch'è mio ſeruo
Ch'a Vinegia il comprai, gia ſon molti anni,
Da un greco mercatante, trenta ſcudi:
Con animo di porlo anchora un giorno
Secondo li ſuoi merti in libertade:
Che tardo che non uado a querelarmi
Al podeſtà, degli aſſaßinamenti
Ch'uſa contra di me queſto rubaldo?
Ch'io ſpero, poi c'haurà la mia ragione
Vdita appieno, ch'egli fara eſpreſſa
Commeßione al Bargello e a la famiglia
Ch'incontanente uadino a pigliarlo,
Et ch'in prigion lo ficchino; dou'egli
A pane & acqua de li ſuoi difetti
Farà per qualche di la penitenza:
Et forſe imparerà di uiuer meglio

Per l'auenire, & d'hauer piu rispetto
A suo padron: ma perche perdo tempo?
Perche non uado caminando à lui?

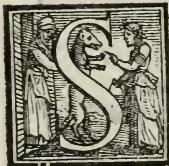
FINE DEL QVARTO ATTO.

ATTO QVINTO

GRAFFAGNINO

SBIRRO: BASILIO.





IO *lo posso inghermir con questi artigli*
Non dubitate ch'egli fugga: ch'io
Non feci a la mia uita altro essercitio
Che questo mai: & non hò inuidia à un'altro:
BA. *Com' hauete uoi nome?* GR. *Graffagnino:*
BA. *Graffagnin ui prometto il beueraggio*
Se questo ladroncello hoggi pigliate:
GR. *Ne son manco di me pratichi & forti*
Questi compagni miei: si che potete
Esser certo, che pur che lo ueggiamo
Lo pigliaremo; BA. *questa è la mia casa,*

Egliè qui dentro con molti altri a cena,
(Ch'io lo ſo certo)ne riſponder uuole:
Ne l'uſcio aprir:ſe ben ſi picchia forte:
Che ui par che ſi faccia Graſſagnino?
GR. Gettiam per terra queſte porte: BA. tanta
Pazzia non farò io; mio ſaria il danno:
GR. Naſcondiamoci dunque qui di dietro
Da queſto canto: & qui l'aſpettaremo
Vna hora & due, & quanto uoi uorrete:
Et come egli eſce fuor lo pigliaremo:
Ma non lhò in fantaſia, non lo conoſco:
Com'è ueſtito, com'è fatto? BA. in capo
Hà un capelletto ch'è peloſo & roſſo,
Et porta indoſſo un ſaltimbarca azzurro:
Et non è troppo piccolo ne grande:
Hà una barbaccia lunga & tutta negra,
Gli occhi & le ciglia hà negre, in uiſo è foſco,
Che propio par' un'aſſaßin da ſtrada:
GR. Horsù baſta, u'hò inteſo: hor ſtate cheti
State con gli occhi & con gli orecchi attenti
O Brunoro o Marcuccio o Gaſparino,
Et meco naſcondeteui qui dietro
À queſto canto, oue non paſſa alcuno:
BA. Anch'io ſtaro con eſſo uoi naſcoſto.

NEGRO: BASILIO: GRAFFAGNINO.

A la barba del uecchio: hò molto bene
Alzato il fianco: & ſon coſi ſatollo

Et cosi pien che caminar non posso:

BA. Mal prò ti farà forse quella cena:

GR. Horsù compagni horsù: BA. non lo pigliate
Anchor: ch'io uoglio udir quel ch'egli dice:

NE. Ma molto più di me satollo & pieno,
È quel poltron d'Apitio: o come è ingordo:
O come egli trangugia,o come bee:

BA. Vedete come uà la robba mia:

NE. Fuluio & Flaminio per la gran tristezza
Pe'l dispiacer c'haucan d'esta uenuta
Dato hanno poco guasto a le uiuande;
Et Lauinia altresi: laquale hor hora
Colla sua uecchia s'è da nui partita
Segretamente per l'usciuol di dietro:
E'l cuoco similmente e'l suo famiglio
E'l parasito habbiam mandati uia:

BA. Questi sono gli spirti & li fantasmi
Ch'erano in casa mia: NE. hor mi par tempo
D'aprir con questa chiaue questa porta
Accio possan uscire Fuluio & Flaminio
Quando lor piacerà; ma dou'i passi
Debb'io drizzar' accio ch'io troui questo
Vecchio insensato & matto? BA. ah traditore
I' mi uendicarò d'esta parola:
Sù Graffagnin pigliatelo: GR. Marcuccio
Et tu Brunoro andate da una banda:
Et Gasparino & io dall'altra andremo:
Et lo torremo in mezo: NE. ma che sono
Questi che'n qua ne uengono con l'arme?

GR. Horsù

GR. Horsù addosso: sta forte: NE. ahime son morto:
Ch'insulto è questo? GR. il podestà ti uuole:
NE. E non sò quel che uoi cercate: GR. uieni,
Che ben sei quello: NE. et c'hò fatto io che merti
Vn tanto scorno? GR. uieni pur che bene
L'intenderai: NE. che f rto c'homicidio
Hò commessio? BA. legateli le mani:
NE. Ah patron perdonanza: GR: habbi patienza:
NE. I' non ci uerrò mai: GR. tu ci uerrai:
NE. Ah traditori: GR. ohime, mi morde un braccio:
No'l posso piu tener: NE. con questi pugni
Farò le mie uendette: BA. ah sete quattro
Et non potete pur uincere un solo?
GR. Aiutami Brunoro: NE. ah sbirri ladri?
GR. Tenetelo ben stretto: NE. ahi piu non posso:
GR. Se piu ne morde, ficcali quel spiedo
Ne la pancia: NE. ah sbiraccio, anchor un giorno
Spero di rifrustarti: GR. hor piu non temo
Ch'egli ci fugga: NE. non haurete tanta
Gratia, ch'io uenga mai con li miei piedi:
GR. Strasciniamolo dunque: NE. deh di gratia
Lasciatemi le man tanto ch'io dica
Quattro parole: GR. piu commodamente
Le potrai in prigion dir colla lingua,
Però che con le mani non si parla:
BA. Per questa si laudeuole & buona opra
Domani Graffagnin ui darò un giulio:
NE. Non gli credete perch'è troppo scarso,
Quattro io ue ne darò se mi lasciate:
GR. Per prezzo non uogliam disobedire

Al nostro podestà: BA. non date orecchio
A le sue ciancie piu: ma incontanente
Menatelo in prigione: NE. ah pouer Negro
Doue ne uai: com'hoggi ti è uenuta
Dopo tanti piacer questa disgratia:

FLAMINIO: FVLVIO: BASILIO.

Horsu fate un buon animo: uenite
Andiamo incontro a uostro padre o Fuluio,
Che fate peggio quanto piu tardate:
FV. Con che uolto debb'io misero gire
Dinanzi a lui? con che parole mai
M'iscuserò? con che color Flaminio
Poss'io coprir tanti difetti miei?
BA. Ma che son questi duo che sono usciti
Di casa nostra? ahime, mi batte'l cuore,
Et l'animo mi dice che gli è Fuluio:
FL. Vedetelo, ch'ei uien uerso di noi,
Andate allegramente ad abbracciarlo:
FV. Ah carissimo padre: BA. ah figliuol mio,
Ben tempo fù che con questi occhi miei
Non mi credea mai piu di riuederti:
FL. O dolcissimo nostro uecchierello
Tanto piu grata è la uenuta uostra
Quanto sperata manco era da noi:
BA. O quanto uolentier ui ueggo & bascio
Flaminio mio: che dai primi anni sempre
Sete stato fidel amico nostro:
Fl. Et sarò sempre insin c'haurò la uita:
Ma come state uoi? BA. bene del corpo:

FL. *Et perche nò del animo?* BA. *ch'io ſono*
Più che mai fusſi in collera: FL. *con cui?*
BA. *Col Negro, c'hoggi m'hà troppo oltraggiato,*
Et fatto creder le piu ſtrane fole
Del mondo, ſi che m'hà tenuto fuori
D'eſta caſa tutto hoggi: ah non doueui
Figliuol mio conſentir, ne uoi Flaminio
Ch'uſaſſe un triſto & un rubaldo ſeruo
Contra di me queſti atti: ah doueuate
Con piu bella e honoreuole accoglienza
Hoggi honorar queſta uenuta mia:
Ma quel che piu mi duol, che piu m'attriſta
Et ch'interrompe 'l gaudio c'hò ueggendo
La patria & uoi è la notitia Fuluio
C'hoggi hauuta hò de la tua triſta uita:
Ch'intendo da perſone che lo ſanno
Che'l maggior puttanier fatto ti ſei
E'l piu prodigo giouine c'haueſſi
D'alcun tempo giamai queſta cittade:
Che quel poco di robba che con tanti
Sudori, & con coſi lunghe fatiche
Ne la mia giouinezza m'acquiſtai,
Et ch'io ſperauo in queſta abſentia mia
Che cuſtodir & ch'ampliar ſapeſſi
Colla tua induſtria & colla tua uirtude
Odo che quaſi tutta hai conſumata
Troppo uilmente ahime, troppo uilmente:
Fuſſ'io rimaſo in mezzo il mar quel giorno
C'hebbi tanto timor di rimanerui;
Deh fuſſ'io morto alhor, ch'io non haurei

Questo gran dispiacer, questo tormento:
Che'n ogni modo questa poca uita
Ch'a uiuere hò, mi sarà sempre amara,
Mi sarà sempre acerba, & sempre Fuluio
Per tua cagion desidrerò la morte:
FV. Vi confesso il mio errore, & me ne doglio
Padre con uoi: FL. messer Basilio mio
Non ui lasciate uincere all'affanno:
Ch'io non conosco Fuluio si perduto
Dietro a i piaceri & di ragion si priuo
Che non sia per correggersi, & pentirsi
D'ogni commesso suo passato errore:
Non m'hauete uoi Fuluio mille uolte
Quando talhor ui riprendea, promesso,
Et mille uolte anchor data la fede
Di lasciar le delitie, & queste spese
Ch'usar non si conuiene ad un par uostro?
Et di drizzare l'ingegno à le uirtuti?
Non m'hauete uoi detto che uolete
Affaticarui anchor tanto co'l tempo
Et trafficarui tanto che sperate
Di racquistar questa mal spesa robba?
Et di tornar la uostra fama bella
Piu ch'ella fusse mai? BA. uolesse Dio
Ch'ei fusse di tal animo: FV. Flaminio
Ve l'hò promesso, & di nuouo ancho a uoi
Et a mia padre lo prometto: BA. ah Fuluio
Misero te se tu non muti uita:
FV. D'ogni commesso error padre ui chieggio
Humilmente perdono: & ui prometto

D'esserui quel figliuolo ubidiente
Per l'auenir, che disidrate uuoi:
BA. Fuluio tu dei saper che quando io ero
Giouine come tu, mio padre uecchio
Allhor di settanta anni, ne troppo atto
A durar le fatiche, a gir pe'l mondo,
Ne troppo san del corpo, mi mandaua
Con uarie mercantie, hor a Milano
Hor a Fiorenza, & in molti altri luoghi:
I' mi trafficai si che mercatante
Diuenni di gran credito, & la robba
C'habbiam co'l mio sudor mi guadagnai:
Dopo la morte di mio padre, andando
Con certe mercantie in Capo d'istria,
Presso Parenzo quattro miglia, fummo
Assaliti nel mar da una fortuna,
Da un si crudele è impetuoso uento,
Che rotto l'arbor de la naue, & rotto
Il temon dal grande impeto dell'onde,
E ogniun di noi pensando d'annegarsi
I' feci uoto alhor d'ire al sepolchro;
Et di far uita santa, & d'andar sempre
Vestito del color bigio ch'io porto:
Cosi me'n uiuo, & cosi uiuer uoglio:
Ma haurei piacere & mi sarebbe caro
Che uiuendo io ne la mia patria in otio,
Si per l'età, si per lo uoto fatto,
Tu che giouine sei ti trauagliassi,
Ch'anchor tu Fuluio come gia feci io
Spendessi questa età ualida & fresca

In questo si honoreuole essercitio
Del mercatante: ch'io darotti'l modo,
Et uno aiuto tal, che'n breue tempo
Ti potrai acquistar credito grande:
Se ti disponi di far buona uita:

FV. I' son contento Padre & ben disposto
D'accettar questa impresa, & di condurla
Ad un lodato fin, se'l modo uoi
Et gli ammaestramenti mi darete:

BA. Dapoi che mi prometti & che mi dai
Fuluio la fede tua di uiuer bene,
Ti uoglio far palese un mio segreto
Ch'insin a qui sempre hò tenuto occulto,
Et darti una nouella la migliore
C'hauesti mai dal di che tu nascesti:
Sappi ch'io hò tre mila scudi d'oro
Contanti, 'n questa terra in un buon luoco;
Ch' ad ogni mio bisogno me li serba:
Questi ti uoglio dar, con questi uoglio
Che ti traffichi Fuluio, & che t'acquisti
Tanta robba, che poi ne la uecchiezza
Non uadi mendicando, & tuoi figliuoli
Habbian (se tu n'haurai) da uiuer sempre:

FV. O sia lodato Dio, poi che m'hauete
Con si buona nouella confortato
Padre mio caro: FL. & io con uoi m'allegro
Di tanto ben, d'esta ricchezza uostra:

FV. Douui la fede mia di nuouo padre:

BA. Ma dimmi, 'n questo tempo ch'io son stato
Lontan da uoi, hai tu uenduta forse

Alcuna possessiõn? FV. ne possessione
N'altro hò uenduto: hò solamente messi
Per dugento fiorin pegni all'hebreo:
BA. Hor sia con Dio: cotesto è poco male
A paragon di quel di ch'io temeuo:
I' li riscuoterò: FL. ma dou' è'l Negro?
BA. In loco ou'egli fà la penitenza
De le tristitie sue: FL. dite di gratia
È forse egli'n prigione? BA. euui per certo:
FL. Deh per quel grande amor che mi portate
Messer Basilio, & mi portaste sempre,
Deh per il gaudio, c'hor ueggendo nui
Et la gioconda uostra patria, hauete,
Accio che siam compiutamente allegri
Tutti di casa, perdonate al Negro:
Bench'un rubaldo ei sia, bench'egli sia
Indegno di perdono: BA. è troppo enorme
Et graue questo oltraggio che'l ghiottone
Hoggi usato hà contra di me Flaminio:
FV. Deh dateli perdon padre ui prego
Per questa uolta: & s'ei fie poi s'ardito
Che mai piu ui dileggi & che u'inganni,
Doppia uendetta di farne io ui giuro:
BA. I' son contento: i' gli perdono: andate
Se non u'è graue, in nome mio Flaminio
A dire al Podestà ch'è tutto uostro
Che lasci hor'hora il Negro: & poi direte
Al Negro, che correndo all'hosteria
De la campana uada, & dica all'hoste
Che gli dia il feltro & le bisaccie mie:

Et dateli ancho questa buona nuoua,
Ch'io mi son confessato, & c'hò promesso
Al frate confessor di liberarlo:
Perch'io mi fo conscienza di tenerlo
In seruitù, che tutti huomini siamo,
Et tutti siam fratelli 'n questo mondo:
Et libero ogn'un nacque da principio:
I' men'andrò perche son stracco, in casa
A riposar: poi cenero co'l lume
Per questo fresco: & domattina poi
Andrò da quel sartor ad iscusarmi
Che Luchino hà (se mi ricordo) nome,
De le parole che per ignoranza
Et per colpa del Negro hoggi gli hò dette:
Horsù andate Flaminio a far l'uffitio:
Andiam in casa nui, perche gliè tardo:
Che la mezza hora homai di notte debbe
Esser passata: o casa Dio ti salui:
O lodato sia Dio poi che ti tocco:
FL. *I' uado a trarre di prigione 'l Negro:*
Ma uoi non aspettate spettatori
Ch'egli esca fuor, che troppo indugiareste:
Et passata hoggimai lhora è di cena:
Si ch' andaten' a cena a casa uostra;
Et se questa comedia u'è piacciuta
Fatene colle man l'usato segno.

IN VINEGIA PER
Gabriel Giolito de Ferrari.
M D XLIIII.

IL GELOSO
COMEDIA
DEL S. HERCOLE
BENTIVOGLIO.



Con Gratia & Priuilegio

ETERNA

DE LA MIA MORTE



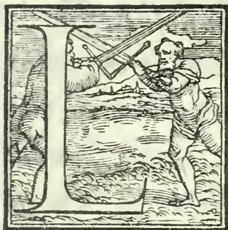
VITA I VIVO.

In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari.

M D XLIIII.

A M. ALBERTO LOLLIO.





LE COMEdie del S. Hercole Bentiuoglio uenute alle mie mani per cortesia uostra, M. Alberto honorato, hanno cosi poco bisogno delle mie lodi; come elle son tutte piene di quegli ornamenti, c'hauer possano ben limate, & dotte compositioni. Io non ho per ancho ueduto tra gli antichi, ne letto tra i moderni, inuentione piu arguta, ne stile piu candido di quei, che sono in si lodati componimenti. Et perche sua S. habbia imitato Plauto, non e pero da esser ripreso il giudicio di lei. Il medesimo hanno usato prima Terentio, &

gli altri Comici, togliendo l'inuentioni intiere, non pure imitando Menandro, & molti piu antichi di loro; come ancho l'authore iscusa se stesso. Gli e uenuta poi cosi bene in acconcio la facilita della sua mirabil uena, che persona non e tãto giudiciosa, laquale udendo recitarsi questi uersi (che in uersi l'ha uoluto fare per accostarsi a l'uso degli scrittori Greci, & Latini) non creda, che siano prosa piena di numeri, & di figure, & senza punto di quella affettatione, che portan seco le rime. Certo se la nostra lingua hauesse talhora alcun notabile augumento simile a quello, c'ha riceuuto dalle amoreuole intelletto del S. Hercole, ella tosto si uedrebbe giunta a quel grado di perfettione, che si conosce nelle altre, & si desidera in lei. Laqual cosa io

ſpero di ueder cõdotta a lodeuole fine cõ ſodisfattion noſtra, et honor d'Italia ꝑ mezzo de frutti del ſuo rariß. ingegno. Coſi nõ uoglia la modeſtia di quello indugiare a ſe ſteßo gloria, et fama, et a noi prolungar l'utilita, che ne ſperiamo. Ma io non m'aueggo del mio poco giudicio, ilquale tuttauia piu ſi fa paleſe, entrãdo cõ ſi baße lode nell'altezza de meriti ſuoi. Pero ſenz'altro faro fine a queſta, laquale non uorrei gia, che uoi ſtimaſte fatta da me per lodar le comedie: ma per renderui gratie della commodita, che m'hauete dato di leggerle, & del ſegno, che per cio mi moſtrate d'amarmi. A lli vi. di Settembre. M D X L I I I I. Di Vinegia.

Voſtro Il Domenichi.

PERSONE DELLA
COMEDIA.



RIBI.	*Famiglio.*
TRVFFA.	*Ruffiano.*
BRVNELLO.	*Sbirro.*
MAESTRO HERMINO.	*Medico.*
MADONNA BRIGIDA.	*Padrona.*
NVTA.	*Fante.*
FAVSTO.	*Amante.*
ROSPO.	*Famiglio.*
BRANDONIO.	*Soldato.*
TRINCHETTO.	*Ragazzo.*
NASPA.	
MACRO.	*Palafrenieri.*
GIOVAN BIANCO.	
GRASSO.	*Caneuaro.*
FOLCO.	*Mercatante.*
GARBVGLIO.	*Famiglio.*
IACOB.	*Hebreo.*
GIANNA.	*Meretrice.*

PROLOGO.



VANDO si legge à quel buon tempo antico
Che Marco Scauro Cittadin Romano
Si bel Theatro fece & bella Scena
Che fù di uetro, & fù parte di marmo,
Et che di tante alte colonne ornolla
Del marmo di Lucullo, & che ui pose
Si belle statue di Scultori egregi,
Et che si legge anchor che Caio Antonio
Ne fece una d'argento, & d'oro un'altra
Petreio, & Quinto Catulo d'Auorio,
Et fece Curion quei duo Theatri
Che si uolgean con si mirabil arte
Che compiuto facean l'Amphitheatro,
Pensar certo si deè ch'anticamente
Fusser' i giuochi & le comedie in pregio.
Che ueramente la comedia è specchio
Di naturai costumi; imitatione
Del uiuer nostro; imagine del uero:
Però dietro à si nobile Poema
Tanto s'affaticar quei buoni ingegni
Prima Sußation Mullo & Magnete,
Poi Eupoli Aristophane & Cratino
Et poi tanti altri che fur meno antiqui:
E al buon Scipio African piacqu'ella tanto

Che non sdegnoſse à ſcriuerla à comporla
Durar fatica in aiutar Terentio.
*Però l'*Auttor *conſiderando queſto*,
Et bramoſo oltremodo d'acquiſtarſi
La gratia uoſtra in farui coſa grata
Benigni Spettatori, *s'è sforzato*
Con lungo ſtudio, & con lunghe fatiche
Di farui una Comedia *che ſia nuoua*:
Nuoua d'inuention, & d'argumento;
Non tolta da latin ne greco auttore:
Non mai più udita ne ueduta in Scena.
Il ſuo nome è'l GELOSO; *queſta è* Roma.
Gli alti palazzi, & li ſuperbi templi
Non ui laſcian ueder l'onde del Tebro:
Eccoui'l Tempio *là di tutti i dei*
C'hor la Rotonda *hà nome: piu là ſono*
Le Therme, *e'l* Colliſeo, *& gli* Obeliſci;
E i famoſi Archi *della ſacra uia*;
E altri ueſtigi di edifici antiqui.
Queſto è quel fortunato almo Terreno
Cinto da ſette glorioſi colli
Ch' i Camilli, *i* Marcelli, *i* Scipioni
E i ualoroſi Ceſari *produſſe*:
Dunque per l'alta maeſtà di queſte
Sacre ruine, & celebrate mura
L'auttor tutti ui prega, che con grato
Silentio ſtiate ad aſcoltar attenti.

ATTO PRIMO
RIBI FAMIGLIO.





ON *accade dir altro: ſe ui piace*
Mutar famiglio, et non hauete caro
Il mio ſeruir, prouederommi anch'io
D'*altro patrone:*A Dio. *ſe mai piu uado*
À ſeruir alcun medico del mondo
In uita mia, che'l canchero mi mangi.
Che faſtidio che pena era la mia:
Star tutto'l giorno con la ſtregghia in mano
À ſtroppicciar quella mulaccia uecchia:
Poi quando hauea biſogno di ripoſo
À biſognar che gli trottaßi innanzi
(Come ſe fußi uno aſino) a la ſtaffa:
Poi mangiar male & peggio bere; e udirlo
Garrir con ſua mogliera tutto'l giorno
Per la gran geloſia ch'egli hà di lei:
Che ueramente n'hà tanto ſoſpetto
Tanto martello ch'ei ne mena ſmanie:
Et fà le piu ſolenni, & le piu eſpreſſe
Pazzie del mondo, & non ſi fida d'huomo:
Son certo che per altro non m'hà data
Coſi ſenza cagion queſta licentia

Che pe'l martel ch'egli hà di sua mogliera:
Et fà un gran male à dubitar di lei
Ch'ella è una honesta & uirtuosa donna:
Ne si potria trouarne in tutta Roma
Vna miglior, non merita d'hauerla.
Hor sol gli resta un caneuaro in casa
Che dorme tutto di presso una botte
Come un porcaccio, & cosi sconciamente
Traccanna 'l corso ch'ubbriaco è sempre.
Non dubito ch'à me manchi patrone:
M'acconcierò con qualche buon prelato
Che forse mi darà miglior salario
(Perche giouine sono) & miglior spese.

TRVFFA RVFFIANO: BRVNELLO SBIRRO.

Come ti dico, i' fui sempre rubaldo
Dal di che nacqui: & la mia arte è questa
Di giuntar questo & quello: & di tenere
Le femine à guadagno: & di rubbare
Cio che posso rubbar, quando mi ueggo
Comodo 'l tempo & che mi uenga destro:
Et perche'l tutto ti uuò dir (che siamo
Come tu sai compagni à la tauerna)
Hoggi appunto è compiuto l'anno, ch'io
Mi fuggì da Vinegia per paura
D'esser messo 'n prigion per la bestemmia:
Che tu sai ben che uolentier l'attacco
A Christo & Santi; & per mille altri furti
Et mille barrerie c'haueuo fatte

A questo e à quello BR.*infin merti la forca:*
Ben la puoi prolungar ma non fuggirla:
R. *Pens'al tuo fin ne ti curar del mio:*
R. *Non son ladro io:* TR.*sbirro et ladro è tutto uno:*
R. *Ne barrò come tu:* TR. *forse piggiore:*
R. *Seguita pur.* TR. *trall'altre barrerie*
Ch'a Vinegia feci io, tolsi una cappa
Di scarlatto, listata di uelluto,
Bella & nuoua a un soldato: & similmente
Vna berretta di rosato nuoua
Con un pennacchio: BR. *mai non mi ricordo*
D'hauerti uista una berretta rossa
Ne cappa rossa: TR. *non la porto'l giorno*
Per piu rispetti: ma uestito uado
Da mercatante come uedi: BR.*è uero*
Che l'habito ti mostra mercatante
Ma l'aspetto è di barro: TR.*hò gran piacere*
Di parer quel ch'io son; ne mi uergogno
Dell'arte mia come uoi altri fate:
R. *Lasciam' ir questo: uà dietro contando*
Le tue prodezze: TR. *oltra di questo i dissi*
Et feci tanto con l'audacia mia
Co'le chiacchiare mie d'un giorno ò dui
Prima che mi partissi da Vinegia
Ch'anchor gli tolsi la femina ch'egli
A sua posta tenea: BR. *gli la togliesti;*
R. *Gli la tolsi:* BR. *la femina al soldato?*
R. *Co'le promesse & co'le grandi offerte*
I' gli la desuiai: BR. *mi merauiglio*

Che deßi tanta fede à un Ruffiano
Vna puttana astuta: TR. non credeua
Ch' i' fußi ruffiano: anzi pensaua
Che fußi mercatante; come molti
Pensan' anchor in questa terra: BR: è forse
Quella che qui tiene à guadagno? TR. è dessa:
BR. Vna cotal brunaccia ben tarchiata
C'hauer può uent'otto anni: TR. è quella appũto:
BR. Ma se'l soldato mai per sorte hà nuoua
Che l'habbi in questa terra: & si disponga
Di rihauer la femina & la robba
Che tolta gli hai; & cosi uenga à Roma
Che farai pouerello? & che pensiero
Et ch'animo fie il tuo: TR. non penso mai
Che n'habbi spia; che uenga in questa terra:
Poi non lo stimo se ben ci uenisse
Perch'è un poltrone un frappatore: BR. hor dim=
Ch'è quel ch'esce colà di quella casa? (mi
TR. Gliè un Medico geloso: co'l quale io
Contratta hò nuouamente una amicitia
Si intrinseca & si stretta che mi scuopre
Tutti i segreti suoi: BR. non ti conosce
Per ruffian? TR. mi crede mercatante:
BR. Ch'util speri di trarne? TR. ò di rubbarlo
Vn giorno: ò ruffianarli una sua bella
Nipote ch'egli hà in casa; o sua mogliera:
Ma uedi: fa che non ne parli mai
Con huom del mondo: BR. non temer di questo:
Sai ben che siam compagni: TR. i' uoglio un poco

Parlar con lui: ma tu doue ſarai
Che ti poſſa trouar? BR. con gli altri ſbirri:
Ò in banchi; ò in ponte; ò à la tauerna: a Dio

MAESTRO HERMINO MEDICO: TRVFFA.

Ò infermità crudele, & uelenoſa
Che l'animo m'affligi & mi tormenti
Il di & la notte: hauer uorrei piu toſto
Vna febre continoa: almen ſaprei
Con ſillopi con pillole & con acque
E altri rimedi diſcacciarla: à queſta
Non ſi truoua rimedio: & non ne parla
Hippocrate Auicena ne Galleno:
Ne appreſſo Dioſcoride ne Plinio
Succo d'herba ſi truoua che ne gioui
Et da ſi acerba infermita ne ſani
C'hà nome geloſia: TR. lo ſanarebbe
Vn buon baſton di fraſcino: ME. ò infelice
Ò miſero ch'è uecchio: & prende moglie
Giouane & bella: TR. egli s'è troppo tardi
Accorto del ſuo error: ME. fatto haurei meglio
À non la torre: & poi che in giouinezza
Mai non la uolſi tanto piu fuggirla
In queſta età: TR. uoglio ire à ſalutarlo:
ME. Ma chi è queſto huomo? oh gliè quel mercatante
Foreſtier, co'l qual hò preſa amicitia:
Non uoleuo altro: TR. Dio ui dia contento:
ME. Contento eſſer nõ può chi è uecchio e hà moglie:
TR. Ma oue n'andate uoi da ſi ſtrana hora

Cosi pensoso & solo? ME. i' son' uscito
Di casa solamente per trouarui:
TR. Sete di mala uoglia: onde procede?
ME. Da quella cosa di che gia altre uolte
Parlammo insieme: TR. da quel gran martello
Da quella gelosia? ME. d'altro non uiene:
TR. Dio sà quanto mi duol del uostro affanno;
ME. I' ui ringratio; hò questá fede in uoi:
Et siate certo ch'io piu uolentieri
Conto à uoi tutte le disgratie mie
Che sete forestiero, & ui conosco
Sol da duo mesi in qua, che non farei
À un mio stretto parente, ad altro amico
De la patria mia: con uoi mi sfuoco
Con piu licenza & con minor rispetto:
TR. Ma ditemi di gratia: che figliuoli
Hauete uoi di lei? ME. ahime: nessuno:
TR. Hauete uoi fratei? ME. ne anchor frategli:
I' haueuo un fratel solo ch'amauo
Come la uita & come gli occhi miei
Et l'hò perduto: TR. è forse morto? ME. ò morto;
O ch'è prigion di Turchi ò di Corsali.
Otto anni son ch'ei si parti da Roma
Con certi forusciti fiorentini·
Soldati amici suoi: che disperati
N'andauano in Turchia per pigliar soldo
Et stipendio dal Turco: TR. è forse uiuo:
Che ne sapete uoi? forse stà bene:
ME. Ahime, quel'anno ch'ei da noi partissi
Hebbi uno auiso da Vinegia, come

Eran uenute molte lettre degne
Di fede, oltra le lettre Mercatanti
Di Turchia: che dicean come la naue
Doue eran quei soldati & mio fratello
Fù à mezzo del camin da quattro fuste
Di Corsali assalita; arsa & distrutta
Co'l fuoco artificioso: & quasi tutti
Morti color che u'eran sopra, a colpi
Di crudel scimitarre, & di saette:
Et quei pochi che'n uita eran rimasi
Furon tutti legati & posti al remo
À continuo seruir co'i ferri à i piedi:
Ne à me sol, uenne questo auiso: ch'ancho
N'andar diuerse lettere à Fiorenza
Del medesmo tenor: che mi fur tutte
Mandate à bella posta: & da quel tempo
Intesa non n'habbiam nouella alcuna:
TR. Ah non piangete: ME. oltra il dolor d'hauere
Perduto si amoreuole fratello
Duolmi che m'ha lasciata una figliuola
Ch'unica hauea, ch'una angioletta pare
Tanto è bella & gentil: ne arriua anchora
A diciotto anni: & non mi truouo'l modo
Da maritarla ben come uorrei;
Per la mia pouertà di cui cagione
Fù (ahime) quel si crudel sacco di Roma:
Però d'huom non mi fido: & due fantesche
Hò solamente e un caneuaro in casa:
Che mai non sene parte, et stà à la porta

A far la guardia da mattino a sera:
TR. Ecci giouine alcun che paia a uoi
Che faccia l'amor seco? ME. un certo Fausto
Figliuol di messer Lucio mille uolte
Mi passa il di sull'uscio profumato
Con gli occhi fissi a queste mie fenestre:
I' muoio di passion, mi scoppia il core
Quando 'l ueggo talhor ir passeggiando
Innanzi e indietro: et far à la spagnuola
Si ben'l passionato: ma ui uoglio
Dir quel ch'io penso hoggi di fare: a uoi
Piu uolentier ricorro in tal bisogno
Ch'ad huom di Roma: TR. eccomi prōto et presto
A ogni uostro piacer: ME. Vi prego quanto
Pregar si può per quella confidenza
Ch'hò in uoi; per quello amor che mi mostrate
Che non parliate mai con huom del mondo
Di questa cosa che far uoglio: TR. state
Sopra la fede mia: ME. sappiate come
Hò dietro da la casa un picciol uscio
Onde si uà in due camere terrene
Ne le quali alloggiaua mio fratello
Quando era a Roma: in queste hor alloggiamo
Mogliema et io; hor tutto'l mio sospetto
È'n questo uscio di dietro: TR. che temete?
ME. Che mentre sono in pratica, et che uado
Per la cittade a uisitar gli infermi,
Non apra ella questo uscio: et tolga in casa
O questo Fausto, o qualch'un altro Amante:

TR. Ma

TR. *Ma che piacer è questo che uolete*
Ch'io ui faccia? Me: *dirouui: prima ch'io*
Mi partißi di casa per uenire
A ritrouarui ho detto a mia mogliera
C'hoggi piu non m'aspetti: ne stanotte
Ne per tutto domani infin a sera:
Perche mi conuien ir con Monsignore
De Medici, Signor & patron mio
A' star questi due giorni à la sua uigna
In diporto e'n piacere: & ch'io non uoglio
La mula mia: che'l suo mastro di stalla
M'ha fatto dir che mi dara un roncino:
Et per dar maggior fede à questa cosa
Hò tolta in sua presenza la mia cuffia
Laqual son uso di portar la notte:
E un pettine da barba e un sciugatoio
Il quale hò ne la manica: TR. *ella il crede?*
ME. *Seppi finger si ben ch'io credo certo*
Ch'ella se'l creda: TR. *à che fine à ch'effetto*
Cosi fingete di partirui? ME. *uoglio*
Trauestirmi di panni in questo tempo:
Et star tutto hoggi & tutta questa notte
A' far la guardia à quello usciuol di dietro
Di che dianzi ui dißi ch'io haueua
Tanto sospetto: i uuò far questa proua:
S'io non m'accorgerò d'alcun tristo atto
Forse che porrò giu questo pensiero
Questo martel che mi tormenta ogn'hora;
Et da qui innanzi poi uiuerò in pace:

TR. Parlate sauiamente: ME. hora il piacere
Che da uoi uoglio è questo finalmente:
Che graue non ui sia di prestarmi hoggi
Qualche uostra berretta & qualche cappa
Da trauestirmi: non uoglio in tal caso
Ricorrere ad altr'huom ch'a uoi: TR. ma dite:
In c'habito in che foggia ui uolete
Vestir? ME. come a uoi piace: TR. i' l'hò pēsato:
Vn certo Spoletino mio parente
Andò l'altr'hier per sue facende à Narni:
Et lasciò una ualigia in casa mia
Dou'è una cappa e una berretta rossa
Con un pennacchio dentro: uoglio porui
Quella berretta in capo: & quella cappa
Intorno: chi fie quel che ui conosca?
Pensara ognun che uoi siate un soldato:
Che ue ne par? ME. che l'habito che dite
Fie al proposito mio: ma d'una cosa
Dubito assai: TR. di che? ME. che questa mia
Barba si lunga & quasi tutta bigia
Non mi faccia conoscere: TR. à cotesto
Saprò anchor proueder: ME. come farete?
TR. Hò dirimpetto à casa mia un uicino
Ch'altro non fà che maschere & che barbe
Et zazzere posticcie: & n'hà in bottega
Piu di dugento di piu sorte: & negre
Et bigie: & rosse: perche poi le uende
Il carneuale: & hà un concorso grande:
I' ne uoglio torre una che sia negra

Grande come la uostra: & ue la uoglio
Conciar si ben sopra a cotesta bigia
Che persona non fia che se n'accorga:
Ma crederan che sia la uostra propia:
ME. *Per certo uoi hauete un grande ingegno:*
Hauete gia prouisto al mio bisogno:
TR. *I' sono al piacer uostro: s'hor il tempo*
Vi pare, andiamo: ME. *un'hora mi par mille:*
TR. *Non tardian dunque piu:* ME. *ben ui ricordo*
A seruarmi la fè di non parlarne
Mai con persona: TR. *statene sicuro:*
ME. *Horsu andian uerso il uostro alloggiamento:*
Andate inanzi uoi che la uia meglio
Di me sapete: TR. *andian pur di buon passo:*
Che u'è di qui un gran pezzo; et forse un miglio.
C'hora esser può? ME. *cosi tra nona & uespro:*

MADONNA BRIGIDA:
NVTA FANTE.

Poi c'habbian desinato & c'hoggi è festa
Stian' un poco sù l'uscio: ragioniamo
Dei fatti nostri Nuta; che persona
Non appar per la strada: Nu. *o che gran uoglia*
Di ridere mi uiene; 'l Caneuaro
Vi sò dir che sta fresco: BR. *come fresco?*
È nell'acqua? NV. *nell'acqua? anzi nel uino:*
BR. *È forse egli ebbriaco?* NV. *di tal sorte*
Che non può star in piedi: BR. *è suo costume*
È antica usanza sua: NV. *non uede lume:*

Hà tra li piedi (mi uergogno à dirlo
Ohibò) un asperges,ch'una gran bigoncia
No'l capirebbe: BR. hà uomitato dunque?
NV. Vomitato & pisciato hà piu di cento
Volte'l poltrone: se'l uedeste certo
Vi saria forza à ridere Madonna:
È appoggiato co'l capo ad una botte:
Hà gli occhi roßi come bragia: & dice
Le maggior ciancie le piu strane cose
Che uoi udiste mai: fà i piu strani atti
Che mai uedeste: BR. ahime ch'io penso ad altro:
Ò trista me c'hauer può donna peggio
Ch'un uecchio et ch'un geloso:NV.egli hà un grã
À sospettar di uoi: BR. sorte crudele: (torto
NV. Et far quelle pazzie che fà talhora
Per gelosia: fuß'io pur sua mogliera:
À la croce di Dio lo tratterei
Com'egli merta: BR. di che gli faresti?
NV. Gli farei dir il uero: i trouerei
Vn bello innamorato, che supplisse
Doue egli manca: BR. deh guarda ballorda
Che tu non deßi tai consigli a Liuia:
Et parlaßi con lei liberamente
Come hor meco tu fai: NV. Dio me ne guardi:
Credete ch'io sia pazza? BR. ah che crudele
Disgratia hauuta hà questa nostra Liuia,
Che sorte ria; perder la madre e'l padre:
Et restar senza dote in questa etate
Da maritarsi: NV. ditemi digratia

Perche così per tempo questo uecchio
Hà fatto collatione? & si è partito
Di casa? BR. perche'l mena a la sua uigna
Il Cardinal de Medici; doue hoggi
Staranno, & forse anchor tutto domani:
NV. Hor uada co'l buon anno, che fiaccare
Possa la coscia di chi fù cagione
Che così bella donna andasse'n mano
Di così brutto & fracido carchame:
BR. Patienza: NV. ma torniam dentro a uedere
Quel che fà il Grasso: che solazzo haurete
Madonna se'l uedete: & meneremo
Liuia a uederlo che n'haurà piacere:
BR. Andiam: ma ascolta: poi che l'indiscreto
Non ci hà lasciata prouision per cena
Cuocerai un capon, de li piu grassi
Che siano in casa: non uuò che si uanti.
Di farmi digiunare: & che mi pasca
Sempremai di uaccina & di castrato.
NV. Farò: ma prima uuo chiuder la porta.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

FAVSTO AMANTE:

ROSPO FAMIGLIO.





CCO'L *felice albergo oue dimora*
Il ſol de gli occhi miei: ma non appare:
O miſeri occhi miei, che'l uoſtro dolce
Obietto non uedete: RO. *a che dolerui?*
A che ſoſpirar tanto? andiam a caſa:
Doman poi la uedrete: hò tanta ſete
Ch'io muoio: FA. *beſtia molto piu crudele*
È la mia ſete de la tua: RO. *ſtamane*
Mangiai troppo perſciutto, oltre che troppo
Salſa era la mineſtra: FA. *ah* Liuia *mia*
Ti fuß'appreſſo: RO. *ah botte del uin greco*
Ti fuß'appreſſo: FA. *poteß'io queſti occhi*
De tuoi bei ſguardi et della tua ſerena
Luce appagar: RO. *poteß'io ber un tratto*
A mio ſenno: sò ch'io mi cauerei
Queſta gran ſete FA. *ubbriacon tu parli*
Sempre di bere: RO. *et uoi ſempre parlate*
Di queſto uoſtro amore: a che ſeguire
Vna che ui diſprezza et che ui fugge?
FA. *Anzi ſon certo che mi porta* Liuia

Vn grandißimo amor, dai dolci ſguardi,
Da le grate accoglienze, et da molti altri
Segni d'amor ch'ella mi moſtra: RO. *certo*
Spender non ſi douria mai piu d'un meſe
Dietro a una donna: FA. *ahime troppo riſtretta*
Il Medico *la tien:* RO. *chi fà altramente*
È mentecatto: FA. *il* Medico *ſuo zio*
Non la laſcia apparir: RO. *ſe fuſſe ricca*
I' loderei che la ſpoſaſte: FA. *è ricca*
Pur troppo di bellezze: RO. *altro ci uuole*
A uiuer che bellezza: FA. *et di coſtumi*
Et di nobilitade: RO. *hoggi à la dote*
Si guarda ſolamente: o Dio *ch'è troppo*
Pouera: et che ſi truoua ſenza padre
Et ſenza madre: FA. *ahime che'n tanto tempo*
Ch'io amo lei, non hò potuto mai
Mandarle una ambaſciata: RO. *che ſperate*
Dunque di far? FA. *dirottelo: è uenuto*
In queſta terra(non è troppo tempo)
Vn certo foreſtiero: non sò come
Per nome egli ſi chiami: egli hà una barba
Negra: è nel uiſo foſco: et ua ueſtito
Da mercatante: RO. *no'l conoſco:* FA. *intendo*
Da molti che'l conoſcono et che l'hanno
In pratica, che non è il piu ſcaltrito
Il piu eſperto il piu audace ruffiano
Di lui al mondo: et ch'egli hà fatto coſe
Marauiglioſe a giorni ſuoi: c'hà tratte
Cento monache fuor dei monaſteri:

Et c'hà fatto ſtuprar mille donzelle
A queſto e à quello: infin che non hà pare
Nell'arte ſua: RO. *ghiotto fuß'egli ſopra*
Vn par di forche: FA. *aſcolta pur:* RO.*u'aſcolto.*

FA. *I' hò preſa con lui ſtretta amicitia*
Per mezo d'un mio amico nuouamente
(Non ſono anchor quindici di) ſperando
Ch' egli m'habbia aiutare in queſta mia
Pratica: RO. *l'amicitia di tal gente*
Non fù mai buona: FA. *i' gli hò fatto carezze:*
Et molte offerte: RO. *non è marauiglia:*
C'hoggi piu s'accarezza un ruffiano
Ch'un uirtuoſo: FA. *& gli hò ſcoperti tutti*
I miei ſegreti: RO. *che dice?* FA. *ch'io laſci*
L'affanno à lui:et ch'io ſtia allegro: RO.*il ghiot=*
Ti paſcerà di ciancie: FA. *che gli baſta* *(to*
L'animo d'aiutarmi: RO. *& come?* FA. *dice*
Che molto ben conoſce maſtro Hermino
Medico zio di Liuia: & c'hà con lui
Stretta amicitia: RO. *o gli cadeſſe un dente*
Quando gli eſce di bocca una bugia:

FA. *Che'l medico gli ſcuopre tutti quanti*
I ſuoi ſegreti: & ſi fida di lui
Piu che d'altro huomo: RO. *ui uuol far ſonare:*

FA. *Et ch'egli ſpera in breue d'hauer tanta*
Domeſtichezza & liberta con lui
Ch' ir gli potrà ſenza riſpetto in caſa;
Et ragionar con Liuia ; & farle tutte
Le mie ambaſciate: RO. *pazzo uoi; ſe fede*

Darete à le sue ciancie: FA. i' gli hò promessa
Questa berretta coi pontali doro
Et la medaglia che u'è dentro, in dono
Se fà ch'io parli a Liuia: & c'habbia il mio
Disiderio: RO. se uoi non sete sauio
PerDio che ui farà parer un bue,
Vn barbagianni: FA. i uoglio far la proua
Se fie uero o bugia quel che m'hà detto:
Se costui non m'aiuta, se non truoua
Rimedio à i casi miei, certo son morto:
Non sò doue uoltarmi: RO. ma che sono
Questi duo che'n qua uengono? FA. o che sorte
Gliè quello appunto di che noi parliamo:
RO. Quel ruffiano quel tristo? FA. gliè quel propio
Che m'hà promesso d'aiutare: RO. è desso?
FA. È desso: RO. è quel c'ha quella cappa rossa?
Et che fà cosi'l brauo? FA. gliè quell'altro
Ch'alza hor il braccio, & che si gratta il capo:
RO. Hà i pidocchi o la tigna: FA. hauuto ho buona
Sorte a incontrarlo: RO. miglior sorte hareste
Hauuta à non hauerlo mai ne uisto
Ne conosciuto: FA. ei mi risparmia i paßi;
Ei uiene a tempo: RO. a tempo uerrebe uno
Che l'appiccaße per la gola: FA. uoglio,
Parlar con lui dei casi miei: fermianci
Aspettianlo: che uien uerso di noi:

TRVFFA: MEDICO:
ROSPO: FAVSTO.

Hor che ui par di me? non u'hò uestito

A una foggia io che non ſarà perſona
Che ui conoſca? quella barba negra
Non ui potria ſtar meglio: par la uoſtra
Natural: non ſi uede pur un pelo
Canuto de la uoſtra che le è ſotto
Naſcoſta: quella cappa ui ſta tanto
Ben, che no'l credereſte: & quel pennacchio
O che gratia ui dà; ui fa parere
Vn ualente ſoldato: non ui manca
Se non la ſpada à lato: i' ue n'haurei
Dato una uolentier: ma uoi ſapete
In che gran pena incorre chi porta arme
In queſta terra: ME. ui priego di nuouo
Che uoi tegniate queſta coſa occulta
Et ſegreta tra noi: TR. non dubitate:
ME. Che sò che ſe per ſorte ſi ſapeſſe
Darei da dire à tutti: FA. coſtor ſono
Per certo à ſtretto parlamento inſieme
RO. Trattano un qualche giunto: ME. i miei infermi
Non sò come faran: m'aſpetteranno
Staſera indarno: hauranno ben ragione
Di dolerſi di me: che non hò loro
Laſciato ordin alcun: ne fatto motto
In queſta mia partenza: TR. hauran patienza
ME. Ma mi conforto c'hanno poco male:
TR. Tempo è di far faccende: & por da canto
Le parole: FA. s'aſpetto che ſi ſpicchi
Colui dal Ruffiano, & uada uia
Non gli parlo hoggi: TR. orſu uoi ue n'andrete

À fare 'l fatto uostro: andronne anch'io
A far certe facende che mi sono
D'una grande importanza: FA. mi par meglio
Che'l uada a ritrouare: RO. a uostra posta:
ME. Ma che son questi ch'in qua uengon uerso
Di noi? TR. non li conosco: ME. mi par Fausto:
TR. Qual Fausto? ME. quel di c'ho tanto sospetto
Per Dio gliè desso: TR. qual è desso? ME. è quello
C'hà la berretta di uelluto in capo:
L'altro è 'l famiglio suo: TR. questa è la prima
Volta che'l uidi mai: ME. tempo è ch'io uada
A mettermi 'n aguato: & piu non tardi:
I' mi chiarirò pur: TR. ma dite: quando
Verrete a ritrouarmi? ME. a mezza notte:
O appresso l'alba: TR. aspettarouui'n casa:
ME. Et forse anchor piu tosto: TR. ite felice:
Vanne si che mai piu non ti riueggia
Bestia: ME. ui raccommando la mia ueste
Ch'è la miglior ch'io habbia: TR. non temete:
Vanne pur mociccon che la tua ueste
Vuò che uada hoggi all'hebreo: FA. ma colui
Come appunto uoleuo s'è partito
Dal Ruffiano: et hor si uolge al canto:
Andiam à lui; che piu liberamente
Potrò ragionar seco: RO. il manigoldo
V'hà gia ueduto et uien uerso di uoi,
Tutto allegro: FA. è buon segno: RO. il poltron
FA. Taci ch'io uoglio ragionar con lui: (finge

ATTO

TRVFFA: FAVSTO:
ROSPO.

Percerto la fortuna hoggi m'è molto
Propitia & fauoreuole: ogni cosa
Prosperamente mi succede appunto
Come è'l mio disiderio: ecco messere
Fausto che uien: che non potria uenire
Piu a tempo: ch'io lo uolea gir cercando
Per tutta Roma: ne fermarmi mai
Fin che trouato non lhauessi: Dio
Vi salui messer Fausto: FA. Dio ui salui:
Ma nõ sò il uostro nome: TR. hò nome il Truffa:
RO. Che nome da processo: FA. a che siam noi?
Che nouelle mi date? TR. tanto buone
Che non potrian' esser migliori: FA. fusse
Pur uero: TR. state pur di buona uoglia
Che'l cielo & la fortuna u'è propitia
Piu ch'ad altr'huom del mõdo: FA. o buona nuoua:
TR. Se uoi uolete spero hoggi di porui
In camera con Liuia: FA. de la mia
Liuia? TR. di quella che uoi tanto amate:
FA. Beato uoi se'l fate: TR. pur che uoi
Durar uogliate un poco di fatica:
Et porui a un poco di periglio: FA. si aspra
Fatica non è al mondo & gran periglio
Che lieue & dolce per amor di Liuia
Non mi paresse: TR. & m'osseruiate poi
La promessa & la fede di donarmi
Quella berretta: RO. che direbbe'l uecchio

Se la deste à costui? FA. ui dò di nuouo
La fede mia di faruene un presente:
RO. Faria il diauol: FA. deh non date orecchio
A questo pecorone: andate dietro:
In che modo farete? Tr. uoi sapete
Che ui dißi l'altr'hier c'haueua stretta
Amicitia co'l Medico: & che crede
Ch'io sia un buon mercatante: FA. me'l diceste.
Et che ui narra tutti i suoi segreti:
TR. Hor hoggi'l pecoron pe'l gran martello
Per la gelosia c'hà tanta che scoppia
È uenuto à trouarmi à bella posta:
Pregandomi ch'un habito gli presti
Da camuffarsi: che uuol far la guardia
A uno uscio piccolin dietro à la casa
Doue hà tutto il sospetto: FA. ah ah: che forza
È pur ch'io rida: TR. gli hò messa una cappa
Rossa listata di uelluto intorno:
Et similmente in capo una berretta
Rossa con certe penne che par propio
Vn soldato: FA. sarebbe forse quello
Che parlaua con uoi pur dianzi? Tr. è desso:
FA. No'l posso quasi credere: TR. a che fine
Ve lo direi: FA. è poßibile? TR. è quello:
FA. Chi l'hauria mai pensato? TR. se uenite
Meco, ui mostrerò la sua berretta
Et la sua ueste lunga c'ha lasciata
In casa mia: FA. ma non è marauiglia:
Che fu la gelosia sempre cagione

Di mille errori & di pazzie: di gratia
Seguitate: TR. hor se uoi hauete tanto
Gran disiderio di parlar con Liuia
Et di uederla & di toccarla, fate
Quello c'hor ui dirò: FA. son pronto & presto
Per ubidirui: TR. se non fate questo
Non ci ueggo altra uia ne altro rimedio
Al caso uostro: FA, dite pur: TR. i' uoglio
Ch'andiamo insieme a casa mia: FA. u'intendo:
TR. I ui metterò intorno quella ueste
Del medico: & la sua berretta in capo:
RO. O che pazzie son queste ch'odo: FA. taci:
RO. Chi potrebbe tacer: FA. taci in malhora:
Lascialo dir: TR. & ui porro una barba
Posticcia, bigia, come è propio quella
Di mastro Hermin; che ben troueronne una
Al proposito nostro: FA. hor incomincio
A intender questa cosa: RO. anch'io l'intendo:
Vi uuol trar da le man con queste ciancie
Quella berretta: TR. poca differenza
Tra mastro Hermino & uoi è di statura:
Anzi si poca che non fie persona
Che se n'accorga: & che non pensi certo
Che'l medico uoi siate: FA. seguitate:
TR. In cotal foggia trauestito uoglio
Ch'andiate a casa sua: FA. di mastro Hermino?
TR. Messer si: ma solo soletto senza
Alcuna compagnia: Ro. Patron non fate
Questa pazzia: TR. come sete à la porta

Se la trouate aperta, entrate dentro
Sicuramente: & s'ella fuße chiusa
Picchiate pur che penseranno certo
Che siate mastro Hermino: & u'apriranno
Incontanente: RO *se fate a suo senno*
Vi romperete'l collo: FA. *anzi mi piace*
Questo consiglio sommamente: TR. *come*
Sarete dentro, ue n'andrete doue
Sarà la uostra Liuia: FA. *ah ch'io non l'odo*
Mai nominar ch'io non sospiri: TR. *& quiui*
Contemplar la potrete à uostro senno:
E accostaruele si che la potrete
Toccar anchora: Ro. *haurete qualche busse*
Se uoi u'andate: FA. *un fatto generoso*
Non si può far senza periglio: TR. *forse*
La trouarete in camera soletta
O cucire o far altro, che uoi tutti
Gli affanni uostri le potrete dire
Commodamente dal principio al fine:
Et la pazzia del Medico suo zio:
Come ei s'è trauestito: et come uoi
Vi sete poi uestito de suoi panni
Per gir a ritrouarla; & palesarle
L'amor che le portate: e altre parole
Che le saprete dir: RO. *chiacchiere:* TR. *io sono*
Certo, che s'ella come dite, u'ama
V'accoglierà cortesemente al fine;
Se ben restasse prima isbigottita
All'improuiso, & ritrosetta fusse:

RO. Patron non fate: FA. i' ne farò la proua
Hoggi piacendo à Dio: TR. potreste hàuere
Tanta commodita ch'ella sarebbe
Contenta anchor che la basciaste; & ch'altro
Anchora le faceste: Ro. qualche male
V'intrauerrà se uoi fate a suo senno:
FA. Auenga cio che uuol: che mi uuò porre
A questo rischio: TR. se sarete accorto
Se ui saprete gouernar, sò certo
C'hoggi sarete 'l piu felice amante
Che fusse mai: FA. pur ch'io la truoui sola:
RO. Guardate a la uergogna e al graue danno
Che nè puo riuscir: FA. c'hoggi si bella
Occasion lasci, c'ho bramata tanto
Et tanto tempo? TR. questo non è tempo
Da perder messer Fausto: andian pur uerso
Casa mia: FA. andian: ch'iui di questo insieme
Parlar potremo piu diffusamente:
TR. Osseruatemi poi la mia promessa:
RO. Tocca pur quella corda: FA. o Truffa mio:
RO. Vi trufferà per Dio cotesto Truffa:
FA. Truffa mio dolce: RO. sarà al fin'amaro:
FA. Truffa mio caro non potrei mai dire
Quanto mertiate: RO. diroll'io per uoi:
Ei merita un capestro: FA. non tardiamo:
RO. Io c'ho da far? FA. uolete che costui
Venga con noi? TR. che uolete far dietro
Di questa bestia: che non sà far' altro
Che cicalar' a uso? RO. hò poco cara

La uostra

La uostra compagnia: perche ne posso
Guadagnar poco: TR. *Lasciatelo andare*
A' casa co'l mal'an che Dio *gli dia:*
Ma che non canti? PA. *uanne* Rospo *à casa:*
Fa che con huom del mondo mai non parli
Di questa cosa: RO. *pur'homai douete*
Saper come son fatto: FA. *sò che fusti*
Segretißimo sempre: RO. *ui ricordo*
Che uoi non ui lasciate uscir di mano
Quella berretta: TR. *non cianciar piu bestia:*
Và co'l Diauol *che ti porti:* RO. *ah barro*
I' mi sbatteggiarei se non credeßi
Di uederti fra un mese a Tor *di nona*
Pender pe'l collo: BA. *non gli date udienza*
Andiam à fare'l fatto nostro: TR. *andiamo:*

ROSPO SOLO.

Percerto quanto piu penso & considero
Questo mondo è come'l prouerbio dice
Vna gabbia da matti: ogniuno è matto:
Ogniuno hà la sua sorte di pazzia:
Chi pecca in una & chi in unaltra cosa:
Infin siam tutti pazzi: & chi si tiene
Il piu sauio è il piu matto: ogniun si crede
D'hauer piu ingegno & cognition de gli altri:
Ogniun uede i diffetti del compagno
Ne uede i suoi ; ne se stesso conosce:
I' dico questo; perche mio patrone
Mi grida sempre ch'io sono una bestia:

Come egli fusse'l sauio Salomone
Et non poteßi errare: & non s'accorge
Ch'è pazzo piu di me; poi che si lascia
Da un Ruffian da un tristo da un rubaldo
Che non uide mai piu, con frasche e ciancie
Menar come un bel buffalo pe'l naso:
Ben me ne duol: ma poi che cosi uuole
Cosi habbia: mi fà peggio che quel tristo
Gli trarrà da le man quella berretta:
Che questo è il suo disegno: ma suo danno:
Pur che non gli intrauegna anchora peggio:
Queste femine infin & questo amore
Son la cagion di tutti quanti i mali:
Ma fusse de le femine ogniun uago
Come son io: che non sarebbe al mondo
Amor, ne si farian queste pazzie:
Ma l'amor mio l'innamorata mia
Il mio bene è la botte del buon uino:
Ella almen mi fà star tutto di allegro:
Ch'amor tien l'huom sempre 'n sospiri e'n piãto:

BRANDONIO SOLDATO:
TRINCHETTO RAGAZZO.

Hor sia lodato Dio che sani & salui
Siam giunti à Roma: TR. ditemi Signore
Vi foste uoi mai piu? Signor mio senza
Signoria: BR. mille uolte: ma tra le altre
Vi fui al tempo di Borbone; quando
Fu messa a sacco: TR. erauate uoi dentro?

O pur di fuor? ch'i uostri pari sempre
Stanno di fuor: BR. i' stauo con Borbone:
Ero il suo fauorito: non faceua
Vn passo senza me: non facea cosa
Senza il consiglio mio: TR. l'ho udito dire:
Si mente per la gola: BR. i' ero'l primo
Capitan ch'egli hauesse: i' commandauo
A tutto quello essercito: à la gente
Da piedi & da cauallo; a i capitani
A i colonnelli, a tutti quanti: TR. il credo:
Che tu sia una gran bestia: BR. i'ero sempre
Il primo ad appiccar la scaramuzza
Con gli nemici: TR. co'l uasel del uino:
BR. Et a menar le man gagliardamente:
TR. A tauola: BR. facea cose stupende
Con questa roncha in man: TR. con la scodella:
BR. Fui 'l primo à saltar sopra le mura;
E'l primo a intrarui dentro: TR. sò che sete
Il primo sempre quando si combatte:
A mostrar le calcagna: BR. n'amazzai
Quel giorno piu di cento: TR. dei pidocchi
Ch'egli hà ne la camiscia: o dei piattoni
C'ha ne la barba: BR. che di tu di barba?
TR. C'hauete bella barba: & ben mostrate
D'esser ualente come sete: BR. o quante
Altre gran proue hò fatte c'hor non dico,
Che non è tempo: a Tunisi che feci
Di Barberia? che feci ancho a Vienna
In Vngheria? non presi non uccisi
Vn numero infinito di quei Turchi

Con questa spada: TR. non hà tanta forza
Ch'uccidesse una pecora: BR. hò si grande
Animo, hò tanto cuor che certo è troppo:
TR. È piu uil d'un coniglio: BR. dimmi un poco
Conoscitu quel ruffian poltrone
C'hà nome'l Truffa? c'hauea meco stretta
Amicitia in Vinegia? TR. quel ghiottone
Quel barro? se'l conosco eh: cosi fusse
Su un par di forche, & tu gli fußi appresso:
BR. Tu sai che mi fidaua piu di lui
Che d'huom del mondo: & come poi da sezzo
M'assaßinò il rubaldo; che mi tolse
La cappa di rosato bella & nuoua,
E una berretta; et menò uia la Gianna;
Ch'io teneuo à mia posta: TR. t'haueß'ancho
Tolta la uita pecoron: BR. che dici?
TR. Che quella Gianna era la uostra uita:
BR. Era per certo tutto'l mio conforto:
Tutto'l mio bene: e'l ladroncello e'l ghiotto
Seppe far si con chiacchiare et con ciancie
Che la fece fuggir segretamente
Vn giorno ch'io non me n'accorsi: TR. sollo:
BR. Altra cagion che questa non m'hà fatto
Venire 'n questa terra: che sò certo
Che quel rubaldo è qui: TR. come'l sapete?
BR. Vn certo amico mio ch'a di passati
Venne da Roma: et molto ben conosce
La Gianna, e'l ruffian che me l'hà tolta
Mi disse hauerla uista in questa terra:
E hauer inteso anchor che quel rubaldo

Qui la tiene à guadagno: ond'io coſtretto
Dal grande amore et da la uoglia grande
Di far le mie uendette et di tagliare
Queſto ghiottone'n piu minuti pezzi
Che non ſi tagliò mai cucuzza o rapa,
Son uenuto qui apoſta: TR. *ò Dio mi uiene*
Compaßion di lui: BR. *ſe me gli accoſto*
Con queſta roncha mia: TR. *gli darà doue*
Si ſoffiano le noci: BR. *ſe tu'l uedi*
Prima di me, di pur che ſi confeßi,
Et faccia teſtamento; et raccommandi
A Dio l'anima ſua: TR. *s'io glie'l diceßi*
Potria fuggir da Roma ſi lontano
Che non l'amazzareſte: BR. *fugga in India,*
Fugga in Turchia; fugga dou'egli uuole
*Ch'io lo uoglio amazzare:*TR.*o pouero huomo,*
Mi par gia di uederlo tutto peſto;
Et tutto ſangue in terra: BR. *darà eſſempio*
A gli altri: uuo che tutto'l mondo triemi
Al ſuon del nome mio: TR. *che bel berſaglio*
Da ſcacciate: BR. *ma andiam pur a la prima*
Hoſteria che trouiamo: hò la maggiore
Fame c'haueßi mai: e incontanente
Dapoi c'hauremo deſinato, uoglio
Ch'andiam ſpiando et domandando tanto
Che lo trouiam: TR: *uoltianci a queſto canto:*
Andiam uerſo la piazza di ſan Piero
Come pur dianzi n'inſegnò quell'huomo.

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO
TRVFFA RVFFIANO:
FAVSTO AMANTE.





ORSV' m'hauete inteso
messer Fausto:
Fate pur un buon animo: po-
nete
Da canto ogni rispetto e ogni
paura:
Che chi'n amor è pauroso & uile
Di rado anzi non mai fà cosa buona:
Si che andatene pur sicuramente
À ritrouarla: & non perdete'l tempo
Per uostra dapocaggine di corre
Quel frutto dolce piu quanto è piu acerbo
Che nel suo bel giadin ui serba Liuia.

FA. O me d'ognialtro piu felice amante
S'hoggi stringo io quella si bella mano:

TR. Quella barba posticcia ch'io u'hò concia,
Sopra la uostra; appunto è lunga & bigia
Come quella del medico: parete
Mastro Hermin propio all'habito all'aspetto:

FA. O lieto o dolce o fortunato giorno
Et piu d'ognialtro candido & sereno
Degno d'honore & di memoria eterna.

Se uano hoggi non fia questo disegno:
S'a la mia bella Liuia come bramo
Posso hoggi dir tutti gli affanni miei:

TR. *I' non uoglio uenir con uoi piu oltre;*
Per piu rispetti: i' uado a casa mia
Ad aspettarui insin che uoi torniate:
Per riuestirui poi dei uostri panni:

FA. *Aspettatemi dunque:* TR. *ite felice:*
O Dio che buon uccellator son io:
Non ui par c'habbià presi à la mia rete
Duo begli uccelli? l'un giouine & sciocco
Et l'altro uecchio? non sarei piu pazzo
Se non togliessi lor le penne mestre?
A l'un pensato hò gia moccar la cresta:
All'altro impegnerò la scorza rossa;
Et poi truccherò uia per la calcosa:

FAVSTO: NASPA:

Se mai fusti piaceuole & benigna
Se de lo stato human giamai ti increbbe
Se ti muoue a pieta priego mortale
O fortuna aspira hoggi al mio disegno:
Aspira priego a un amoroso inganno:
Fà che prosperamente mi succeda:
Fà c'hoggi spenga questa ardente sete
Co'l dolce humor di nettare & d'ambrosia
Che da la bella bocca esce di Liuia;
Non esser hoggi sorda a i giusti prieghi
D'uno infelice & sconsolato amante:

Perch'è ben tempo homai trarlo d'affanno:

NA. Ah sciaurata me: deh fuss'io morta
Meschina me: FA. uoglio ir cosi pian piano
Verso la casa: NA. o misera e infelice
S'io lo perdessi: FA. pur ch'io truoui aperta
La porta che picchiar non mi conuegna:

NA. Et come potrei piu uiuere al mondo
Pouera sciaurata: FA. che lamento
È quello ch'odo? NA. o pouer mio marito
O marito mio caro: FA. c'hà costei
Che grida cosi forte? NA. pur ch'io truoui
A casa questo Medico: ch'intendo
Ch'è de i miglior di Roma: FA. ma a sua posta:
I' uado al mio uiaggio: NA. eccol per Dio:
Gliè desso: che per uista lo conosco
Benche non gli habbia mai parlato: FA. ma ella
Mi uiene incontra: NA. mastro io uengo a uoi:
Fermateui: FA. costei pensa ch'io sia
Il medico: NA. son morta son spacciata
Se uoi non m'aiutate: FA. o doppio male:
La porta è chiusa: & gia costei m'è a i fianchi
Che debbio fare? NA. oue n'andate uoi?
Deh state fermo insin che ui racconti
La mia disgratia: FA. lasciami'l mantello:

NA. Andate pur doue uolete, ch'io
Vi uoglio uenir dietro: FA. io non poteuo
Far il peggiore incontro: NA. il troppo amore
È cagion che ui dò questo fastidio:

FA. Et che uoitu da me? NA. son la mogliera

Di fresco da Puzzoli: il pouerello
Stamane andò con certi suoi compagni
A desinare à la tauerna: & quando
Fù ritornato a casa, incontanente
Gli uenne la maggior doglia di testa
C'huom mai hauesse d'alcun tempo al mondo:
Cominciò à lamentarsi: e andar per casa
Mugghiando come un toro: & disperarsi:
Et far mille pazzie per quella doglia:
Oltra di questo gli è uenuto anchora
Vn dolor ne lo stomaco si grande
Che spasima: che muore: & pur uorrebbe
Vomitare; & non può: straluna gli occhi
Non uede lume: hà si grossa la lingua
Ch'appena può parlare: io credo certo
(Ahime)ch'egli sia stato auelenato:
I' u'ho portato (eccolo qui)il suo segno:
Vedetelo: FA. *non posso: non ci hò tempo:*
Verrò ben poi stasera a uisitarlo:
NA. *Come stasera? quando ei sarà morto?*
Perche piu tosto hor hora non ci date
Qualche rimedio? FA. *hor uia che ti prometto*
Venir fra un pezzo: come haurò qui in casa
Fatta una mia facenda: NA. *uerrò anch'io*
Con uoi in casa: FA. *non ti uoglio meco:*
NA. *Se ben credessi di morir non uoglio*
Spiccarmi hoggi da uoi: FA. *ò Dio m'aiuti:*
NA. *Guardate un poco bene a questo segno:*
Poi dite'l parer uostro; FA. *credo certo*

Che'l diauolo l'habbia qui mandata
Per disturbarmi: NA. uoi non rispondete?
Et mi uoltate le spalle: per Dio
Questa è discortesia: FA. non mi dar noia:
NA. Se ben non son uenuta a man pendenti
Non siam però si poueri e infelici
Che non habbiamo anchor uno o duo scudi
Da faruene un presente se ne fate
Questo piacer: FA. perdonami: non posso:
NA. Che ricetta mi date? FA. son contento
Di dartene una, horsu fagli un cristero:
NA. Come un cristero s'egli hà male al capo?
FA. I' non sò dirti altro rimedio: questo
È il miglior c'habbia: uanne: NA. m'uccellate?
Bella discretion: FA. ma chi potrebbe
Patir tanta seccaggine? horsu uanne
Brutta asina:NA. asin uoi: FA.uanne in malhora:
Se non che ti? NA. deh uecchio mentecatto;
Che mi minaccia & non ha tanta forza
Ch'amazzaße un pidocchio: FA. ah brutta strega
I' ti faro sentir se piu m'attizzi
Che son forse piu giouine & gagliardo
Che non ti pensi: NA. che s'io metto mano
A la connocchia, lo faro fuggire
Per tutta Roma: FA. o Dio chi uide mai
La piu ostinata bestia di costei?
NA. Ma a che gittar uia il tempo, & le parole
Dietro a costui? FA. che non ti parti dunque?
NA. Mi uuo partir per certo: FA. farai bene

Atormiti dinanzi: NA. *non accade*
Ch'io ui ringratij: FA. *debbe eſſere'l uino*
L'infermità di tuo marito: NA. *o Dio*
Vi renda toſto il merito ſecondo
L'opera uoſtra: FA. *come haurà dormito*
Non haura male alcuno: NA. *ue ne incaco*:
FA. *Vanne pur uia*: NA. *ma che uuo far di queſto*
Segno in man piu? meglio è che gli lo getti
(Poi che uederlo non ſi degna) a i piedi:
FA. *Oh, che ti uenga il cancaro maluagia*
Femina: NA. *ch'ei non merita altro premio*
Di queſto bel ſeruigio: FA. *o buona ſorte*
Non m'hà tocca la ueſte: NA. *che gli uenga*
La fiſtola & la febbre: FA. *infin le donne*
Son tutte matte: NA. *ò che la prima uolta*
Che monterà il poltron sù la ſua mula
Si poſſa romper tutte due le gambe
E'l collo: FA. *o pur a l'ultimo ſi parte*:
NA. *Marito mio pur ch'io ui truoui uiuo*
Come ſon giunta a caſa: FA. *& ch'è queſto altro*
Ch'in qua ne uiene? NA. *o medico ruballo*
Foſtu s'un par di forche: FA. *o, oh gliè Macro*
Palafreniero; & grande amico mio:

MACRO PALAFRENIERO:
FAVSTO AMANTE.

Eccolo là per Dio: certo gliè deſſo:
Maſtro buon dì: non poſſo hauere'l fiato:
Son uenuto correndo da palazzo

Per ritruouarui: non ſete uoi maſtro
Hermino? io pur per uiſta ui conoſco
Che u'hò ben uiſto piu di cento uolte
Co'l noſtro Cardinal: benche non u'habbia
Parlato mai: egli mi manda appoſta
A dirui, che per quanto hauete cara
La gratia ſua, uegniate a ritrouarlo
A le ſue ſtanze ſenza alcuno indugio:
Che'l pouero Signor ſtà tanto male
Che non potrebbe ſtar peggio; ſtamane
Quando tornato fù da conciſtoro
Et s'era meſſo à tauola à ſedere
Per deſinar, gli uenne all'improuiſo
Con un impeto grande un gran dolore
Nel corpo: che gli fù forza leuarſi
Da tauola in un tratto; & gir à letto
À coricarſi: & quando ogniun penſaua
Che gli paſſaße & che duraße poco
Queſto dolor, par che gli ſia creſciuto
Con tanta furia ch'egli è mezzo morto:
Non truoua requie: si c'hauete inteſo:
Horſu mettianci'n uia: c'hò commißione
Di non laſciarui; & di uenir con uoi
Sin'à Palazzo: FA. *i' non poſſo uenire:*
MA. *Che dite uoi? che parlate ſi piano*
Che non u'intendo: FA. *che uenir non poſſo:*
MA. *Dite piu forte: ch'io ſon mezzo ſordo:*
Che dite uoi? FA. *che medico non ſono:*
MA. *Che uoi non ſete medico? non ſete*

Quel mastro Hermino uoi, ch'io ueggo spesso
Co'l nostro Monsignor'? se ben è questa
La prima uolta che u'hò mai parlato:
FA. I' non son desso: MA. non tardate: andiamo.
Che diria Monsignor se gli mancaste
In cosi gran bisogno? ei quassa il capo;
E hà la mano à la barba; & guarda in terra
Ne si degna rispondere: orsù mastro
Non tardiam più: che'l cardinal u'aspetta
Con disiderio: FA. ò sorte mia crudele:
MA. Ei pur seco borbotta: questo huom certo
Hà qualch'altro pensier, qualch'altro sdegno
Hoggi nel capo: FA. ahime: MA. da qui à Pa=
È pochissima uia: se caminiamo (lazzo
Vi saremo in un tratto: ei non si muoue:
Perche non ui mouete? egli stà peggio
Che uoi non ui credete: andiam hor hora:
Andiamo: andiã: FA. nò nò: MA. uenite andiamo:
A. Nò nò: MA. come nò nò? uedete un'altro
Palafrenier, che ui deè gir cercando:

GIOAN BIANCO: ET MA=CRO PALAFRENIERI.

Che tardate messere? 'l Cardinale
V'aspetta gia due hore: MA. io dal mio canto
Fatto hò il debito mio: perche non manco
Di fargli instanza: & di pregar che uegna;
Ma par ch'ei n'habbia poca uoglia: Gia: andiamo:
Ch'ei m'hà commesso che ui meni meco;

Non perdete piu tempo: MA. non ti accorgi
Che non ha uoglia di uenirci? GIO. ah maſtro
Muouaui la pietà la riuerenza
Et l'amor che portate al Cardinale:
È poßibil che'n uoi ſia coſi poco
Riſpetto & poco amor? MA. egli n'accenna
Quaſſando il capo, che non uuol uenire:
GIO. O che uaneggia: o ch'è fuor di ſe ſteſſo:
O che ſi ſtima troppo: MA. ma à ſua poſta:
Da noi non manca: GIO. ma ſe noi torniamo
À caſa ſenza lui non ſarà peggio?
Che debbiam far: MA. preghianlo ancho una
Meſſer horsù uenite: non laſciate (uolta:
Perir ſi gran prelato: GIO. horsù uenite
Venite maſtro: horsù mettianci'n uia:
Ma non riſponde: & guarda in altra parte:
MA. Sete uoi fatto mutolo ſi toſto?
GIO. Et non ſi muoue come fuſſe un ſaſſo:
MA. Se'l priego piu; che'l cancaro mi uegna;
GIO. Sete uoi forſe ſi ſtroppiato & zoppo
Che non poßiate far cinquanta paßi?
MA. Andiamo à dire'l tutto al Cardinale:
GIO. Et che coſa hà ch'egli ſoſpira tanto?
MA. Poſſa ſoſpirar ſi che tutto il fiato
Gli eſca del corpo: GIO. hor reſti co'l mal'anno:
Poi che uenir non uuole. MA. è piu oſtinato
Ch'una mula ſpagnuola: GIO. è piu bizarro
Et matto ch'uno aſtrologo e un poeta:
MA. È piu indiſcreto ch'uno uffitiale:

St.ipiſco piu de la ſua aſinitade
Che ſe uedeßi a Roma un prete ſanto:
MA. Simile è queſta gente à li ſparuieri:
GIO. Perche coſi? MA. ch'a te non uengon mai
Se tu non moſtri lor co'l paſto il pugno:
GIO. Mertarebbe per Dio che Monſignore
Lo feſſe caricar di buone buſſe:
MA. Dio uoleſſe ch'a me deß'ei l'impreſa:
GIO. Ma no'l farebbe; che ſua ſignoria
Reuerendißima è troppo diſcreta:
MA. Ma non tardiam piu qui: sù toſto andiamo
À far con Monſignor la noſtra iſcuſa:

FAVSTO: GRASSO CANEVA=
RO: NVTA FANTE.

O lodato ſia Dio che ſon partiti:
Ne ueggio piu apparir perſona alcuna
Che poſſa diſturbare'l mio diſegno:
I' uuò picchiar pian piano: o Dio mi ſento
Mancar la uoce, & tremar tutto quanto;
Di diſio, di ſperanza & di paura
Penſando c'hò d'andar dauanti à Liuia:
Poi che non ſenton picchierò piu forte:
Ma che ſtrepito grande è quel ch'io ſento?
RA. Non mi tener: non mi tenere: io uoglio
Ammazzar queſto traditore: FA. è meglio
Ch'io mi tiri da parte: GR. queſto ladro
Che uien per tormi le chiaui del uino:
V. Fermati: doue uai? pon giù lo ſpiedo:

GR. *Lasciami star:* NV. *uedi colà il patrone:*
Si debbe esser pentito d'andar fuori
De la citta co'l Cardinal: no'l uedi:
Metti lo spiedo giù: GR. *uoglio ammazzarlo:*
FA. *O possanza del uin come sei grande:*
GR. *Per là potta di ti se:* NV. *Dio m'aiuti:*
GR. *Voglio esser io patron:* NV. *staremmo fresche*
Se tu fußi patron: GR. *uoglio dormire*
Colla madonna: NV. *o che gentil bambino*
Da dormir seco: infin hà troppa forza:
Guardateui messer che non u'amazzi:
FA. *Voglio io senza arme andar contra costui*
Arischio de la morte? GR. *I bergamaschi*
Staran di fuore: FA: *egli hà chiusa la porta:*
Et sento che ui mette 'l chiauistello:
O Dio l'huom mai non può far un disegno
Che tu fortuna no'l disturbi sempre:
O fortuna crudel fortuna ria:
Fortuna sorda à tanti prieghi miei:
Tu m'hai mandati pur tutti i disturbi
Tutti gli impedimenti hoggi tra piedi:
Et ti prendi piacer del mio tormento:
Misero & stolto chi di te si fida:
Che par quanto piu bramasi una cosa
Tu fortuna crudel piu ce la inuidi:
Chi uide mai in cosi poco spatio
Tante disgratie accadere ad un huomo
Come son hoggi a me(lasso)accadute?
Voglio ir hor'hora à ritrouare'l Truffa:

Et raccontarli questi strani casi
C'hoggi occorsi mi sono: & riuestirmi
De i panni miei: o sorte iniqua & ria:
O cieli auersi: o misero o dolente:
Che farò piu che piu sperar posso io?
Quanto mi fora meglio esser sotterra:
Che'n ogni modo questa uita acerba:
Vita non è, ma continoa morte.

FINE DEL TERZO ATTO.

ATTO QVARTO

FOLCO MERCATANTE:

GARBVGLIO FAMIGLIO.





RAN *disgratia percerto fù la nostra*
A capitar in man di quei crudeli
Et rubaldi corsali: & star un'anno
Et piu lor schiaui incatenati: GA. *& grande*
Ventura fù la nostra & buona sorte
A uscir lor de le mani: & che non fummo

Tagliati à pezzi come fur quegli altri
Nostri compagni: FO. sia sempre lodato
L'eterno Dio di tanta gran bontate
Di tanto amor che n'hà dimostro: GA. & sēpre
Sian benedette quelle due galee
Di Vinitiani: ch'ammazzar quei ladri
Che ne teneano in seruitute; & n'hanno
Data la uita, & posti in libertade:
FO. Infin Costantinopoli è una bella
Et nobile cittade: GA. hauete hauuta
Vna uentura grande 'n quella Terra:
Vi sete fatto riccho: FO. io di soldato
Son diuenuto mercatante come
Molti altri fanno: GA. sauiamēte: FO. i' uinsi
(Come tu sai) dugento scudi un giorno
À certi miei compagni; & feci alhora
Pensier, per l'auenir di trafficarmi
Con quei danari, & uiuermene 'n pace:
Et non andar piu sù la guerra à pormi
Bersaglio a gli archibugi: GA. feste bene:
Fu un ottimo consiglio: FO. & come sai,
Presi dun mercatante Fiorentino
Dentro a Costantinopoli per sorte
Stretta amicitia: femmo patto insieme
Di far à parte: ambi ci trafficammo
In poco tempo si felicemente
Che l'un & l'altro hà guadagnato meglio
Di tre mila fiorin: GA. buon prò ui faccia:
FO. Voglio che la metà di questi sia

La dote de la mia unica & dolce
Figliuola Liuia: s'io la truouo uiua;
Et spero guadagnarne anchor de gli altri
In poco tempo: GA. o ch'allegrezza grande
Haurà uostro fratel come ui uede.
FO. Son stato si dapoco si inhumano
Et si disamoreuole fratello,
Ch'in questo tempo non gli hò mai mandata
Lettera alcuna: ne gli hò dato auiso
Dell'esser nostro: GA. habbiam mutato aspetto
E habito si, che credo ueramente
Non ci conosceranno: FO. ecco la nostra
Casa da noi disiderata tanto:
GA. Ò che dolcezza ò che compiuto gaudio
S'i nostri ui trouiam sani & gagliardi:
FO. Non ti scordar di gir poi da qui à un pezzo
A tor la mia ualigia & l'altre robbe
C'habbiam lasciate all'hosteria Garbuglio:
GAR. Farò: uoglio picchiar: nessun risponde:
Che uuol dir questo? FO. picchia anchor di (nuouo:
GAR. Picchio pur sì, che mi dourian sentire:
Ma che strepito è quel ch'io sento d'arme?

GRASSO CANEVARO:
GARBVGLIO: FOLCO.

Ah traditori al corpo de la nostra:
GA. Doue fuggite? FO. parti questo tempo
Da star qui fermo? GRA. a i ladri a i ladri a i la (dri
FO. Ma non è egli'l Grasso caneuaro?

GA. È desso: debbe hauer troppo beuuto

FO. Non s'è dimenticato il manigoldo
Il suo costume mai d'ubbriacarsi

GA. I' uoglio salutarlo: FO. ti consiglio
À starli piu discosto, GA. buon di Grasso:

GRA. Correte a i ladri che uoglion portare
La nostra casa uia: GA. non mi conosci?
I' son Garbuglio; GRA. & torne'l nostro corso
E'l Magnaguerra: GA. questo è messer Folco
Nostro patrone: GRA. andate uia rubaldi:

GA. Vedilo qui: FO. non mi conosci Grasso?

GR. Voglio il mio uin per me: FO. ma ch'è di Liuia
Di mia figliuola? GRA. ò oh che gran puttana:

FO. Liuia puttana? GR. si: FO. che t'odo dire:

GRA. Ella è fuggita: FO. ahime, come fuggita?

GR. Co'l suo berton: FO. e doue? GR. fuor di casa:
Al bordel: ualla cerca: FO. Liuia dunque
Non è piu in casa nostra? GR. è andata uia:

FO. O me dolente se cio fuße'l uero:

GA. Volete uoi dar fede à le parole
D'uno ebbriaco? FO. & mastro Hermino nostro
Che fà? come sta egli? GRA. ò oh gliè morto

FO. Come morto: GR. di peste: FO. ohime pur troppo
Debbe esser uero: che l'anno passato
Intesi dir, ch'à Roma era un sospetto
Grandißimo di peste: ah sciaurati
Ah pouerelli noi se queste cose
Fossero uere: GRA. andate andate al pozzo
S' hauete sete: GAr. io per me non lo credo:

Pur troppo è uerisimile ch'ei sia
Morto di peste: GR. o Dio pur che la botte
Non sia portata uia: FO. poi mia figliuola
Dopo la morte sua se ne sia gita
Con qualch'Amante suo: GAR.doue ne uai?
GRA. Muoio di sonno: ohime ch'io casco: GAR.lascia
L'uscio aperto: GR.tarruò: GA.come faremo:
Ch'egli in un tratto è corso in casa: & mette
La stanga all'uscio: FO.ahime ch'egli m'hà messo
Nell'animo un sospetto cosi grande
Ch'io son fuor di me stesso: GAR. hò questa fede
Ch'ella sarà una fauola: FO. Dio il uoglia:
GAR. Come andrem dentro? FO.hor m'è uenuto in mēte
C'hò la chiauetta addosso de l'usciuolo
Di dietro de la casa: GAR. la chiauetta
Hauete addosso del usciuol di dietro?
Come è poßibil: FO.quando ci partimmo
Da Roma, mi scordai d'hauerla addosso:
Che lasciata lhaurei: cosi l'hò sempre
Portata ne la manica legata
A le piccaglie de la borsa: GAR. dunque
I mori non ui tolsero la borsa
Con quella chiaue quando fuste preso?
FO. Mi tolsero i danari che fu peggio
Che u'eran dentro: che fur trenta scudi,
Et quattro annella che u'hauea di pregio:
Ne si curar di questo poco cuoio:
GAR. Buon fù che non ui tolsero la uita;
Che perduta una uolta non si puote

Come i danari racquistare: FO. pur troppo
Questa gente crudel me l'hauria tolta
O co'l fuoco o co'l ferro o coi tormenti
Se non ci liberaua cosi tosto
La man di Dio con opportuna aita:

GA. Non so s'hauete uoi fatto com'io
Voto mai piu di non andare in mare:

FO. L'ho fatto e osseruarollo insin ch'io uiuo:
Mare eh, chi dice mar dice lo inferno:
Che u'è dentro ogni sorte di miseria,
Infinito timor, & doppia morte:
Ma ecco la chiaue picciola ch'io dico,
Con laqual s'apre 'l chiauistel di dentro
Del nostro uscio di dietro: mio fratello
Vna ne solea hauer simil'a questa:

GA. Dunque meglio è senza picchiar piu forte
Et contrastar con questo ubbriacone
Che noi andiam per questo usciuol segreto:
Gli giungeremo addosso all'improuiso:
Che di stupor' & d'alta merauiglia
Et con questo nostro habito turchesco
Li faremo restar tutti confusi:

FO. O Dio pur che sian fauole & bugie
Le parole del Grasso, & ch'io ritruoui
Gagliardo & uiuo il mio dolce fratello
Et Liuia unica mia dolce figliuola:
Senza liquai questa mia uita certo
Acerba mi saria sempre & discara:

GAR. Non dubitate; l'animo mi dice

Che son sani & gagliardi: & se sie uero,
Anch'io uoglio stasera d'allegrezza
Ebbriacarmi come ha fatto il Grasso.

FAVSTO: TRVFFA.

Certo perdete 'l tempo & le parole
In pregar che ui dia questa berretta
C'hio la uoglio per me: TR. sò che uoi sete
Cortese Gentilhuom; ne mancareste
De la parola uostra; FA. se la cosa
Mi succedeua prospera secondo
Il mio disegno ella era uostra: TR. dunque
Me la negate? FA. si: TR. con che ragione?
FA. Non ue la uoglio dar: ch'io n'hò bisogno;
TR. Che debb'io fare? FA. hauer patienza: come
Forza è che l'habbi anch'io: TR. sēplice et stolto
Chi dà fede a i par uostri: FA. anzi pur stolto
Chi 'l suo consuma & donalo a i par uostri
Senza prò senza hauerne utile alcuno:
TR. Fatto hò il debito mio: che se'l disegno
Non u'è successo non ci hò colpa: FA. s'altro
Posso per uoi: TR. potreste hauer bisogno
Di me forse da tempo che potrei
Giouarui & non uorrei: FA. s'haurò danari
Vn dì, ue ne darò forse qualch'uno:
TR. Vn dì forse qualch'uno eh? FA. non mi truouo
Pur un picciolo in borsa: TR. hauete torto:
FA. Non mi date di gratia piu fastidio
Perch'io son disperato: TR. non speraua

Questo da uoi: FA. ahi lasso che far debbio?
Crudel amor non se tu satio anchora
Di questo empio martir che mi traffige
L'anima adhor adhor? occhi dolenti
Quando haurete mai pace? quando hauranno
Fine i sospir? TR. ma mi uolta le spalle
Ne mi uuol dar udienza: non ci ueggo
Ordine piu d'hauer danari: FA. uoglio
Tornar à casa: ahime fuss'io sotterra:

TRVFFA: IACOB HEBREO.

Patienza: tutti i pensieri e i disegni
Non ponno riuscir come si pensa:
Ma poi che barrar lui non hò potuto
I' barrarò questo altro sempliciotto
Medico: c'hora staßi à far la guardia
A` sua mogliera: ecco la sua berretta
Et la sua ueste ch'io porto all'hebreo:
Impegnerolla almen quindici o uenti
Fiorini: & forse piu: ma ben m'incresce
Lasciarli quella cappa del soldato
Ch'io gli hò prestata: ma che può ualere?
O cinque o sei fiorin: questo mi pare
Vn buon barratto: incontanente come
Hò li danari 'n man, me'n uado a Ripa
Ad imbarcarmi colla mia puttana:
Ch'un legno uerso Napoli si parte
Hoggi o sta notte: ma ecco là quel cane

Et quel mastino hebreo ch'io uò cercando
Sopra il suo uscio: IA. mi uolea partire
Di casa & gia m'hauea messo il mantello
Per far certe facende: & m'è uenuta
In un tratto si gran doglia di corpo
Ch'io scoppio: TR. Dio ui salui: IA. Dio ui dia
Cio che disiderate: TR. questo è un pegno
Ch'io u'hò portato: IA. ui darò danari
Secondo la ualuta: TR. dèh di gratia
Spacciatemi'n un tratto: IA. non ui posso
Spacciar come uorreste cosi tosto:
TR. Se m'ispedite tosto uoi mi fate
Doppio seruigio: IA. son costretto anch'io
Far un seruigio che m'importa molto:
TR. Che seruigio è? IA. d'andar (con riuerenza)
Al necessario: TR. fate questo prima
Che u'andrete dapoi: IA. mi caco adosso:
TR. È possibil che uoi non la possiate
Tener'un poco? IA. non mi uuò cacare
Apposta uostra ne le brache: TR. hauete
Ragion per certo: IA. horsù uenite dentro:
TR. Cacate tosto: IA. s'indugiassi troppo
Perdonatemi ch'io son di natura
Stitico un poco: TR. possitu poltrone
Cacare'l fiato & le budella à un tempo:

MASTRO HER-
MINO SOLO.

Ahime: che debbio fare? ahime son morto:

Ah sciaurato me: ch'è quel c'hò uisto?
Misero chi di femina si fida:
I' son pur chiaro, ahi lasso, son pur chiaro
De la fè del'amor di mia mogliera:
Ah perfida ah crudele ah donna ingrata:
Con che ragion con che dolor potrai
Coprir'hora il tuo fallo: o tradimento
O torto espresso: o sorte iniqua & ria:
Non t'haueßi mai tolta: fuß'io morto
Quel di che ti sposai: sia maledetto
Chi mai mosse parola & fù cagione
Di questo si infelice sposalitio:
Sia maledetto il troppo grande amore
Ch'indegnamente t'hò portato sempre:
Ahime c'hò uisto con questi occhi miei
Entrarmi'n casa per l'usciuol di dietro
Vn mercatante: un mercatante (ahi lasso)
Mi fà le corna: i' no'l potei uedere
Nel uiso troppo ben: che tutto'l sangue
Mi sentei agghiacciar dentro à le uene;
Et l'anima mancarmi & tremar tutto
Dal capo al piè quando si facilmente
Il uidi aprir quello uscio: & tutto allegro
Girsene dentro con un suo famiglio:
Certo che per danari a questo e a quello
Questa auara si debbe sottoporre:
Il Grasso caneuaro e'l ruffiano:
O ueramente la rubalda Nuta:
O me tristo & dolente: in che rio stato

In che peßimo termine mi truouo:
Che tardo che non picchio a questa porta?
Et che non uado a ritrouarli in fatto?
E ammazzarli amendui con quello spiedo
Ch'io tengo dietro da la porta? aprite:
Fingon di non sentir questi rubaldi:
Aprite tosto aprite traditori:
Ma sento una che uiene à la finestra:

NVTA: MASTRO HERMINO MEDICO.

Che diauol'è quel? uolete uoi
Gittar per terra queste nostre porte? *(mi:*
ME. *Apri:*NV.*qual setu?*ME. *apri ì malhora:*NV.*dim=*
Qual sei? ME. *ben lo saprai:* NV.*che uai facēdo?*
ME. *Apri: ch'io te'l dirò:* NV.*picchi si forte:*
ME. *Apri: sù tosto:* NV.*par ch'io sia sua fante*
Con tanta audacia mi commanda: ME. *aprite:*
NV. *Non s'apron queste porte a le persone*
Che noi non conosciam: ME. *non mi conosci?*
NV. *Non ti uidi mai piu:* ME. *fingi rubalda:*
NV. *Anchor mi dice uillania:* ME. *son quello*
C'hai tanto offeso: NV.*non offesi mai*
Persona'l mondo: ME. *menti per la gola:*
NV. *Dimmi che t'hò fatto io?* ME. *poste le corna:*
NV. *Come le corna?* ME. *& suergognato in tutto:*
NV. *Pouero huom tu ti sogni;* ME. *apri questo uscio:*
NV. *Pur troppo habbiam d'uno ebbriaco in casa*

Senza che tu ci uegna: ME. anchor non posso
Entrare'n casa mia? NV. uatti con Dio
Che se'l Patron uenisse'n questo tempo
Guai a te: guai a noi: ME. ti uuò tagliare
Gli orecchi e'l naso: NV. ah ah: che bestia è questa
C'hoggi ne uiene à dar questo disturbo?
ME. Ahime c'hò uisto hò uisto con questi occhi
NV. Siam in dolcezza & in abbracciamenti
E'n piacere e'n solazzo; & questa bestia
Ne uiene a disturbare: ME. ahime in dolcezza
E'n solazzo eh? NV. uenuto è'l nostro bene:
Et tutto'l nostro gaudio à consolarne:
ME. Ve ne farò pentire: NV. i' son si allegra
Che nō capo in me stessa: ME. io crepo io muoio
NV. Che tardo che uon uado ad abbracciarlo
Anchor di nuouo, & darli mille baci?
ME. Qual'huom di me nel mondo è piu infelice?
NV. Horsù uatti con Dio pecora stolta:
ME. Ahime ch'io scoppio: non fuss'io mai nato:
NV. Ma non son io piu pazza à dar orecchio
A' un stolto à uno ebbriaco? hor ciarli & gridi
Quanto egli uuol ch'io serro la finestra.

IL MEDICO: BRANDONIO SOLDATO: TRINCHETTO FAMIGLIO.

Ahime ch'io son s'oppresso dal dolore
Che non sò piu che far mi debba: BR. andiamo

Trinchetto poi che desinato hauemo
A' trouar questo ruffian poltrone
Che m'hà rubbato: TR. uoi sete senza arme:
BR. I' l'hò lasciate all'hoste che m'hà detto
Che ci è pena à portarle: TR. come dunque
L'ammazzarete? BR. ecco (no'l uedi) hò tolto
Questo bastone 'n man nodoso & forte
Da castigarlo come è degno il ladro:
ME. Non è dolor del mio maggior al mondo;
Ahi lasso i' sono il piu uituperato
I'l piu sconsolato huom che fusse mai:
BR. Chi è quel che si lamenta cosi forte?
TR. Mi par soldato: egli hà una cappa rossa
Che par propio la uostra che ui tolse
Il Ruffian: BR. per Dio ch'ella par dessa:
TR. Vedete ch'egli hà anchora una berretta
Con un pennacchio dentro, che par quella
Che ui fù tolta: BR. andianli un poco appresso:
ME. Et chi è costui? BR. per Dio ch'ella è la mia
Cappa: c'hor la conosco a certi segni:
TR. Per Dio gliè dessa: & la berretta anchora
È la uostra: BR. huom da ben ditemi un poco
Cotesta cappa è uostra? ME. deh di gratia
Non mi date fastidio: perch'io sono
Troppo in trauaglio: BR. onde l'hauete hauuta
Chi ue lhà data? ME. che u'importa questo?
Perche me'l domandate? BR. per saperlo:
ME. Vn'huom da ben non debbe cercar mai
I fatti del compagno: BR. anz'io lo cerco

Perche gli'è fatto mio: ME. perche cagione?

BR. Cotesta cappa(accio che uoi sappiate)
È mia: ME. come ch'è uostra? BR. è mia p certo

ME. Ch'è quel che u'odo dire: BR. & la berretta
C'hauete 'n testa è mia: ME. mi marauiglio
Di uoi: TR. è sua per certo: ei dice il uero:

BR. Però disidro di saper da uoi
Chi ue l'hà data, onde l'hauete hauuta:

ME. Vn certo amico mio me l'hà prestata:

BR. Ch'è questo amico uostro? ME. un mercatante:

BR. Da chi l'hà comperata? ME. che sò io?
Volete saper troppo: BR. un Ruffiano
Vn certo barro dentro da Vinegia
Mi rubbò questa cappa: & la berretta
C'hauete'n capo: ME. se uenite meco
I' ui farò parlar co'l mercatante
Che me l'hà data: BR. sò come son fatti
I mercatanti: tutti son bugiardi:
I' non uuo litigar ne disputarla:
Ne ir sù i palazzi dietro agli Auocati
Et maßime hoggi di: che non si tiene
Piu dritta la bilancia: & dai fauori
È uinta la ragion & la giustitia:
Ma uuò far meglio: ME. che uolete fare?

BR. Torrò la robba mia doue la truouo:
Che mi par cosa lecita: ME. uolete
Dunque tormi la cappa? BR. & la berretta:
Che l'una & l'altra è mia: ME. parlate prima
Co'l mercatante: & fateli constare

Ch'è robba uostra: BR. ui dico di nuouo
Che non uuò litigar: ME. uolete uoi
Contra tutte le leggi & la giustitia
Farui ragione da uoi stesso? BR. uoglio
La robba mia: ME. uolete uoi spogliarmi?
BR. Vi uuò torre i miei panni: ME. siamo noi
Nel bosco di Baccano o ne la selua
D'Alagna? BR. uoi m'hauete inteso: ME. hauete
Aspetto d'huom da ben: non penso mai
Che feste una tal cosa: BR. il uederete:
Datemi la mia robba: ME. uoi burlate:
BR. I' dico da buon senno: ME. ahime ch'io sono
Assassinato: BR. dammi'l mio mantello:
ME. Non ue lo uoglio dar: BR. dammelo tosto:
TR. Perche ci neghi tu la robba nostra?
ME. Lasciami ladroncel: TR. se conoscessi
Costui, haueresti di gratia d'hauere
La sua amicitia: ME. ch'è costui? TR. Brãdonio
Il piu ualente capitan del mondo:
ME. Hò piacer di conoscerlo: pur ch'egli
Non mi tolga la cappa: BR. uoi tu dunque
Tenermi'l mio per forza? ME. & uoi uolete
Spogliar gli huomin p forza? BR. dammi dico
Questo mantel ch'è mio: ME. non uuò lasciarlo:
Fin c'haurò forza: BR. spogliati: che'l uoglio:
ME. Ahime che tutti i mali & le disgratie
Mi perseguitano hoggi: BR. anchor me'l nieghi?
Come nocciola il capo & le ceruella
Ti schiacciarò se non lo lasci hora hora:

ME. *Se pur uolete questa cappa; al manco*
Fatemi uno piacer: BR. *che piacer uuoi?*
ME. *Perch'io non resti qui cosi in farsetto*
Andiam' in casa qui di questo hebreo
Amico mio: che sò che uolentieri
Mi prestarà una cappa: e incontanente
Vi darò poi la uostra: BR. *oue è la casa?*
ME. *Vedetela: ella è quella qui uicina:*
BR. *I' son contento: andiam:* ME. *son piu che certo*
Che'l danno sarà il mio: che'l mercatante
Vorrà che gli la paghi: ma patienza:
M'è intrauenuto peggio: questo è nulla
A paragon de l'altre mie disgratie.

MACRO PALAFRENIERO.

Bella gratia percerto & buona sorte
Hà hauuta monsignor nostro, a guarire
Cosi'n un tratto di quel suo dolore
Che stamane gli uenne: egliè guarito
(Merce di DIO*) senza farsi rimedi*
Et senza torre medicina alcuna:
A la barba dei medici: che mille
Anzi'l suo di ne mandano sotterra
Per duo che ne guariscono; con tante
Medicine Sillopi acque & cristeri;
Et trarre'l sangue; & far lunga dieta:
Hor perche da persone che l'han uisto,
Intende ch'è uenuto di Turchia
Il fratel del suo medico: che tanto

Tempo

Tempo stato è lontan, ch'ogniun pensaua
Che fusse morto: m'hà mandato apposta
A chiarirmi s'è uero: & m'hà commesso
S'egli è uenuto, che gli debba dire
Che di gratia stasera o domattina
Se commodo gli fiè uenga a trouarlo:
Perche ha disiderato di sapere
Quelle nuoue di là: quel che fà il Turco:
Et dica similmente a Mastro Hermino
Che uenga anch'egli: che merce di Dio:
Egli è guarito senza i suoi cristeri:
Ma ecco la fante sua ch'apre la porta.

NVTA ET MACRO.

Questo ebbriaco hauea messa la stanga
A questa porta: o Dio quante pazzie
Hà fatto hoggi costui per troppo bere:
Hor il poltron s'è addormentato, et russa:
Et io son qui uenuta fuor di casa;
Per ueder s'apparir ueggo il patrone;
Per dargli la miglior nuoua del mondo:
Ma chi è questo huom? MA. buon dì signora mia:
NVT. Buon dì & buon anno: che uolete uoi?
MA. La gratia uostra: NV. si dilettan sempre
Questi hominacci di burlar noi altre
Pouere donne: MA. un bacio uostro solo
Potria dolce mio ben farmi beato:
NV. Andate a far i fatti uostri: MA. hauete
Torto: NV. non mi rompete piu la testa:

MA. I' ui prometto di darui una cuffia
E un paio di pantofole: NV. credete
Ch'io sia qualche puttana? MA. deh lasciate
Ch'almen ui tocchi un poco: NV. egli hà ardi=
Di uolermi toccar: MA. scherzo cõ uoi: (mẽto
Lasciam ir questo: è uer che messer Folco
Fratel di mastro Hermin sia ritornato?
NV. È uero: andate'n capo de la loggia
A quella prima stanza: e'l trouarete
Con sua figliuola, & sua cognata: MA. io uado:
NV. Ma non è quel nostro patron c'hor esce
Di casa de l'hebreo? che son quegli altri?

MEDICO: TRINCHETTO: BRAN=
DONIO: TRVFFA: NVTA.

A questo modo huomo da ben, uoleui
Impegnar la mia ueste? ecco ti rendo
La tua barba posticcia: TRI. o Dio che berta
Questo huom di negro è diuentato bigio
Et di soldato medico: BR. ah rubaldo
Ah ladro i' t'hò pur giunto: TRV. questa cosa
Non andrà come tu ti pensi: BRA. ah barro
Voi per forza tenermi la mia robba?
TRV. Barro sei tu; rubaldo & traditore:
ME. Poi c'hò la mia berretta, & la mia ueste
Tra loro se la partino: VRV. ti credi
Tormi questa berretta, & questa cappa
Che non è tua? BR. questa cappa è la mia:

TRV. Non fù ne sarà mai: BR. questa berretta
È anchora mia: TRV. non uno che mai sia tua
Se da me non la comperi a danari
Contanti: BR. ladroncello hai ardimento
Di dir queste parole? TRV. ladroncello
Setu, che cerchi d'usurparmi 'l mio:
NV. Percerto quel mi pare un gran contrasto
Che fan coloro insieme: ma a sua posta:
Aspettarò il patrone: BR. o che sfacciato
Poltron: che uolto inuetriato: TRV. io sono
Mercatante di credito, ne barro
Come sei tu: BR. par ch'io non ti conosca:
Sei un publico ladro, un ruffiano
Vn taglia borse: TRV. & tu pancia da uermi
Vn buffon da scacciate, un frappatore
Vn buffalaccio: BR. dentro da Vinegia
Me la rubbasti: TRV. tu non dici il uero:
BR. E oltra di questo mi menasti uia
La mia Gianna: TRV. che Gianna che Vinegia?
BR. Come me'l puoi negar? TR. ch'audacia d'huomo:
BR. I' uoglio la mia femina: TRV. anch'io uoglio
Questa mia cappa: BR. se non me la lasci
Rubaldo: TRV. non sò quel che tu ti dica:
NV. L'un mercatante l'altro par soldato:
ME. À che tanto contendere tra uoi?
Andate a la ragion: TRI. non ti uergogni?
Che con tanta superbia tu rispondi
A un si grande huomo? TRV: gli farò constare
Per testimon che questa è robba mia:

BR. No'l sà s'è robba mia questo ragazzo?
TRI. È robba sua: che tu gli l'hai rubbata:
TR. Non si da fede à lui perche stà teco:
BR. No'l sà la Gianna? TR. et doue è questa Gianna?
BR. Chi'l sà meglio di te ghiotton da forche
Che me l'hai tolta? TRV. lascia questa cappa:
BR. Lasciala tu: TR. lasciala tu poltrone:
BR. Non la uoglio lasciar: TR. la lasciarai:
BR. Ella è mia di ragione: TRV. ella è pur mia:
BR. Stringi quanto tu uoi: TR. stringo percerto:
BR. Hò piu forza di te: TR. non l'haurai mai:
BR. Ah traditore: TRV. ah uolto da schiacciate:
BR. Che si s'ella mi monta: TRV. non ti stimo
Vn fico: TRI. ah patron mio non dubitate:
BR. Haues'io la mia spada: TR. mi daresti
Nel culo: TRIN. non hauete un buon bastone?
BR. Non me ne ricordauo: io l'hò percerto:
TRI. Rompetegli la testa, perch'anch'io
V'aiutarò coi sassi: BR. ah can mastino:
TRV. Ohime la spalla: BR. lascia la mia robba:
Ohime 'l mio braccio: ohime: forza è lasciarla:
Ma non debbo anchor io far un bel colpo?
BR. Ohime 'l mio naso: ohime che n'esce'l sangue?
NV. Per Dio dai gridi son uenuti ai fatti:
TRI. Pur ch'io con questo ciottolo gli giunga
Ne la testa o nei fianchi: BR. hò pur hauuta
La berretta & la cappa al suo dispetto:
TRI. Dategli a me; gli portarò su'l braccio:
BR. Il poltron fugge, non l'abbandoniamo;

Che rihaurem' anchor forse la Gianna.

TRI. Dalli dalli al poltron: dalli che fugge:

NV. L'un fuggito è; l'altro gli corre dietro.

IL MEDICO: NVTA FANTE.

Certo che'l mondo quanto piu s'inuecchia
Tanto piggiora piu: gli huomini sono
Hoggidi piu scaltriti & scelerati
Che fusser mai: non è piu amor ne fede
Ne piu amicitia se non finta 'l mondo:
Ecco ch'io mi fidauo di costui;
Pensando certo che fusse huom da bene;
Et è un gran ladroncello un gran rubaldo:
Vn mariuol che mi uolea giuntare:
Sia benedetto sempre quel soldato
Che bastonato lha come egli merta:
Ma hauuto hò buona sorte a ritrouarlo
Qui in casa de l'hebreo: NV. gli uado incontra:
ME. Ma non è questa quella scelerata
Porca di Nuta? NV. o che buone nouelle
Patron ui reco: ME. ah brutta ruffiana
Anchor' hai ardimento di uenirmi
Dinanzi, & di parlarmi? NV. ma c'hauete
Che parete si in collera? ME. rubalda
Me'l domandi eh? NV. che dispiacer u'hò fatto?
Che uoi cosi mi dite ruffiana?
ME. Manigolda no'l sai? NV. non son ne fui
Ne sarò mai: ME. con ch'ardimento parla

Questa sfacciata: NV. *dite da douero*
O pur dascherzo? ME. *lo saprai s'io scherzo:*
ME. *Hoggi ch'è giorno di gaudio, & di festa*
Vi conturbate? ME. *ui farò pentire*
Di questa festa: NV. *ui uoleuo dire*
La miglior nuoua che possiate hauere:
ME. *Anchor cerchi con ciancie, & con bugie*
D'infrascarmi 'l ceruel? NV. *ma uostro danno*
S'udir non la uolete: ME. *che s'hauessi*
Spada o coltello in man ti scannarei
Qui in mezzo de la strada: NV. *certo ch'io*
Non sò piu che mi dir: ME. *uuò scannar prima*
Quella puttana publica sfacciata
Di mia mogliera: NV. *ch'è quel che uoi dite:*
Ella è donna da ben: ME. *sia maledetto*
Il punto, & lhora ch'io la tolsi: NV. *è tanto*
Buona ch'è troppo; non la meritate:
ME. *Chi si potria tener uedendo tanta*
Arroganza in costei? NV. *sete in buon senno?*
ME. *Ah porca, ah uacca:* NV. *ohime che u'hò fatto io*
Che mi battete? ME. *brutta ruffiana*
Cosi si fa al patron? NV. *questo è un bel premio*
Che uoi mi date de la buona nuoua
Che ui uoleuo dir: ME. *uà pur in casa*
Che n'haurai ben dell'altre: NV. *o Dio m'aiuti:*
Che strano humore, & che capriccio è questo
Ch'è uenuto nel capo hoggi a questo huomo.

FINE DEL QVARTO ATTO.

ATTO QVINTO

TRVFFA RVFFIANO: GIANNA MERETRICE.





OI c'hà inteso da me questa rubalda
Che'l soldato è uenuto in questa terra,
Ella è salita in cosi gran superbia
Che'l culo non le tocca la camiscia:
Et non uuol piu ubidirmi: & mi bisogna
Strascinarmela dietro: a chi dico io?
Allunga i passi: muouiti: camina:
Non t'hò detto io che uuò ch'andiamo a Ripa,
Ad imbarcarci? intendo che stasera
Vn legno uerso Napoli si parte:
Non uuò star qui ch'io son debito il fiato:
Et le mie barrerie sono hoggimai
Chiare, & palesi, si che mi potrebbe
Tosto uenir qualche ruina addosso:

GIA. Sia maledetta la prima che uolse
Esser puttana mai di ruffiano:

TRV. Disperati a tua posta; & piangi, & grida
Ch'al tuo marcio dispetto haurai patienza:

GIA. Perche non mi rendete al mio Brandonio?

Al mio primo patrone al mio conforto
A quanto bene hauer ſoleuo al mondo?
TR. Tu ſei'l mio podere'l campo mio.
La poſſeßione mia, le mie riccolte:
GIA. Credete uoi di farmi il di & la notte
Irrigar queſto campo? & che ui uoglia
Sempre di queſto & quel l'aratro dentro?
Nò, nò: nò piaccia à Dio: uoglio piu toſto
Patir che m'appicchiate per la gola;
Ch'almen ſarò poi fuor di queſto affanno:
TR. Horsù taci & camina: & uiemmi dietro:
GIA. Non uuò ſtar piu con uoi: io u'addimando
Buona licentia: TRV. tu uoi che ti ſuoni
Co'l baſton sì? GIA. fatemi pur il peggio
Che uoi ſapete: che uenir non uoglio:
TR. Le puttane son ſimili a li bracchi
Biſogna co'l baſton tenerle ſotto
Chi ne uuol copia: GIA. non ſon uoſtra ſchiaua:
TR. N'haueßi pur in mano un buon di quercia
O di fraſcino: ch'io ti inſegnerei
A caminare: GIA. o Brandonio mio dolce
Perche non ſe' tu qui? TR. queſto Brandonio?
L'hà meſſa in tanta furia in tanta foia
Che muor, che ſcoppia qneſta manigolda:
GIA. S'io non uuò ſtar con uoi, perche uolete
Sforzarmi? TR. chi potrebbe hauer patienza?
Và là porca: GIA. uuò gire a lamentarmi
Al Bargello: TR. tu uoi dell'altre buſſe:
GIA. Et raccontarli le uoſtre infinite

Poltronerie:

Poltronerie: TR. *ſe non taci al diſpetto:*
GIA. *Laſciami ſtar ribaldo:* TR. *anchor ardiſci*
Di dirmi uillania faccia da pugni.

BRANDONIO: TRINCHETTO: TRVFFA: GIANNA.

Cercata habbiamo & non trouiam la Gianna
TRI. *Difficile e impoßibile è truouarla:*
TRV. *Tu ci uerrai:* GIA. *non haurai tanta gratia:*
BR. *I' m'hò fatto preſtar a uno armaiuolo*
Queſta ſpada c'hò à lato; & gli hò laſciato
L'annel c'haueuo in dito in ricordanza:
TRV. *Brutta puttana:* GIA. *brutto ruffiano:*
BR. *Ch'io dubito che queſto traditore*
Nõ mi faccia uno aſſalto: TRIN. *et ſe'l Bargello*
Vi truoua: BR. *dirò ch'io ſon foreſtiero*
Et l'uſanza non sò di queſta terra:
TRV. *Ti uoglio ſtraſcinar per li capelli*
GIA. *O là uicini o la correte tutti*
Che queſto traditor queſto aſſaßino
Mi uuol sforzare: BR. *et che rumore è quello?*
TRI. *O patrone o patron:* BR. *che ci è di nuouo?*
TRI. *Gliè il ruffiano:* BR. *il ruffiano? io uoglio* (pio;
Metter mano a la ſpada: TRIN. *ah ah ch'io ſcop*
Non la può trar del fodro: BR. *aſpetta un poco:*
GIA. *Correte, ahime, ch'io ſono aſſaßinata:*
TRV. *Se gridi piu ti taglierò la lingua:*
TRI. *Perche tardate? ſoccorrete quella*

Pouera donna: BR. s'io non posso: TR. il ghiotto
Le da pugni & guanciate: GIA. aiuto aiuto
O cittadini: TRIN. ella mi par la Gianna:
BR. O sia lodato Dio che fuor del fodro
L'hò tratta: GIA. o Dio ci fusse 'l mio Brãdonio:
TRI. Ella ui noma: BR. è dessa: i' la conosco:
TRV. Che gente è questa che mi uien'addosso?
BR. O Gianna o Gianna mia: GIA. Signor mio caro:
BR. Non dubitare: GIA. o capitan Brandonio:
TRV. Ch'insulto è questo? uoglio ritirarmi:
BR. Ah mariuol a questo modo? ah barro:
GIA. Occidete occidete 'l traditore:
TRV. Voglio fuggir: ma prima à quel ragazzo
Torre 'l mantel c'hà in spalla & la berretta
Accio ch'in tutto non perda: TRIN. il rubaldo
M'hà tolto la berretta e'l mantel uostro:
Ahime che m'hà gittato anchor per terra:
BR. Corrili dietro: TRIN. già s'è dileguato:
Chi il giungerebbe? BR. seguilo ti dico:
TRI. Seguitelo pur uoi; che dal cadere
Et dal lungo camin son tutto pesto:
BR. Vada con cento diauoli in malhora
Ch'un dono gli ne fò: TRIN. c'huom liberale
Ei dona quel che non può hauer: BR. mi basta
D'hauer trouata la patrona mia;
Et ne ringratio la mia sorte e i cieli:

GIANNA: BRANDONIO:
TRINCHETTO.

Ah ben mio caro: BR. ah dolce uita mia:
GIA. O lodato sia Dio poi che u'abbraccio:
BR. O cor del corpo mio: TRI. falle carezze
Perch'ella bella: GIA. uoi non poteuati
Giunger piu a tempo: BR. questo traditor
T'hà tutta scapigliata: GIA. & tutta rotta:
TRI. Il pecoron le concia di sua mano.
La cuffia in testa: BR. una hora mi par mille
D'ingrauidarti: TR. si: che non si perda
Si bella razza: BR. & far un bel figliuolo
Simil' a me: TR. fie cima di poltroni
Se fie simil a te: GIA. ma il mio Trinchetto
Perche non mi fai motto? non mi uoi
Toccar la mano? TRI. non uolea madonna
Interromper i basci & l'accoglienze
E i uostri abbracciamenti: GIA. come stai?
TRI. Bene al uostro piacer: GIA. mi piace: TR. et uoi?
GIA. Meglio che mai: poi c'hò (merce di Dio)
Trouato il mio signor: BR: per certo il cielo
Hoggi m'è stato, & la buona fortuna
Propitia molto: che non siam si tosto
Giunti qui a Roma, che trouato habbiamo
Questo thesoro mio: TRI. che bel thesoro
Vn spauentacchio da faggiuoli: BR. questo
Angel di paradiso: TRI. anzi pur brutta
Furia infernale: BR. ben m'incresce & duole
Che per tua dapocaggine quel ladro
N'habbia ritolte quelle robbe mie:
TRI. Perdonatemi: ch'io ero si stracco,

Et diedi in terra cosi gran percossa
Che non mi bastò l'animo correndo
Di giungerlo: BR. ma al fin le forche e'l laccio
(Lascialo andar) lo puniran di questo
Et d'altri suoi delitti: GIA. fù ben tempo
Che non sperauo piu di riuederui
Signor mio caro: BR. mi ritruouo cento
Ducati & piu: TR. non si ritruoua cento
Carlin: BR. ti uuò uestir tutta di nuouo:
Da capo a piedi: GIA. n'hò ben gran bisogno:
Ch'io non hò senon questa gonnelluccia
Che mi uedete: BR. & fra quattro o sei giorni
Vuò menarti a Vinegia; doue insieme
In gioia uiuerem sin à la morte:
Et spero anchor porti l'annello in dito:
GIA. Verrò signore ouunque piace a uoi:
TRI. A che perder piu tempo? s'auuicina
L'hora di cena: andiamo a lhosteria
Doue potrete piu commodamente
Farui carezze & ragionar insieme.

ROSPO: FAVSTO AMANTE.

Dunque senza far motto a uostro Padre
Vi uolete partir di questa terra
Si all'improuiso? FA. uoglio allontanarmi
Da questo ardor da questo mio tormento;
Voglio prouar se tempo o lontananza
Questo pensier può de la mente trarmi:
RO. Vostro

RO. Vostro Padre per Dio morrà d'affanno:
FA. Et muoia: RO. brauerà di castigarui
D'exheredarui: manderauui dietro
Meßi & staffette: FA. son si disperato
Si oppresso dal dolor, che non mi curo
Di robba piu ne di padre & di madre
Ne di me stesso: RO. oue uolete andare?
FA. Oue il destino & la mia acerba sorte
Mi guiderà: RO. che si dirà di uoi?
FA. Che mi curo io di chiacchiare del uolgo?
RO. Et che danari hauete? FA. mi ritruouo
Venticinque fiorini oltre l'annella
E una medaglia e una collana d'oro:
RO. Et chi ui seruirà? FA. serui non uoglio:
RO. I' dunque restarò? FA. resta co'l uecchio:
RO. Doue hauete'l caual? FA. ben troueronne
Da poste: RO. deh patron fate a mio senno
Deh non andate: FA. a mio padre dirai
In nome mio: che'l troppo amor di Liuia
M'hà sforzato far questo: & che non pensi
Ch'io ci ritorni mai, se per mogliera
Non è contento che la pigli: RO. è meglio
Che gliel diciate uoi di uostra bocca:
Che fie forse contento: FA. è troppo duro:
È troppo strano: RO. deh torniamo a casa:
Et ui trarrò di pie cotesti sproni
Et cotesti stiuali: FA. & se giamai
Per sorte auien che tu riuegga Liuia,
Dille, Fausto se'n uà pe'l mondo errando:

Vi raccomanda il cor che con uoi resta:
RO. Chi è quel ch'esce colà di quella casa?
FA. Macro mi pare amico nostro grande.

MACRO PALAFRENIERO: FAVSTO: ROSPO.

O Dio quanto piacer, quanta allegrezza,
Quante carezze, quanti abbracciamenti
Sono hora in questa casa: quanta festa
Quanto riso: RO. ascoltate: MA. domattina
Il Medico uerrà con suo fratello
Dal nostro Cardinale: & uuol contargli
Tutte le sue pazzie ch'egli hà fatto hoggi
Per gelosia: FA. che dice di fratello?
MA. Ah ah ah: per Dio n'hà fatto quasi
Scoppiar di riso: quando n'hà narrati
Gli strani casi, & le piaceuolezze
C'hoggi gli sono occorse: infin conchiude
Ch'è stato pazzo: & che mertaua peggio:
Et hà giurato, & fatto sagramento
Di non uolere esser mai piu geloso:
Et colle braccia al collo à sua mogliera
Le hà domandato piu di cento uolte
Perdono del suo errore: ella da prima
Gli fece un buon ribuffo: alfin basciollo
Et perdonolli: suo fratello Folco
Scoppiaua de le risa: e'l suo famiglio:
FA. Ei noma Folco: RO. state ad ascoltarlo:

MA. *Hor perch'io ſono amico di meſſere*
Fauſto figliuol di meſſer Lucio, uado
A dargli la miglior nuoua ch'ei poſſa
Hauer' al mondo: FA. *o Dio pur che ſia uero:*
MA. *Che quando queſto Folco è ſtato in caſa.*
FA. *Per Dio che Folco debbe eſſer uenuto:*
MA. *Et ſua figliuola gliè uenuta innanzi*
Ch'è la piu bella giouane del mondo;
La prima coſa che le hà detto è queſta;
Che la uuol maritare: & ch'ella ſteſſa
S'elegga un buon marito che le piaccia:
Che mille ſcudi le uuol dare in dote:
Et forſe mille cinquecento anchora;
Pur ch'un marito nobile di ſangue,
Et di coſtumi, & di uirtu ſi truoui:
Et che brama di far quanto piu toſto
Sarà poßibil queſto matrimonio:
RO. *Beato uoi patron ſe queſto è uero:*
FA. *O come tutto d'allegrezza tremo:*
MA. *La giouane gli hà detto che non uuole*
Altro marito mai che meſſer Fauſto
Figliuol di meſſer Lucio: ch'altramente
Piu toſto uuole entrar in qualche buono
Monaſtero di Monache: ſuo padre
Le ha detto che domani a la piu lunga
Vol gire a ritrouare a bella poſta
Meſſer Lucio: & parlar ſeco di queſto:
FA. *I' ſon, s'egli non finge, il piu felice*
Innamorato che mai fuſſe al mondo:

MA. Et dice ch'egliè certo per la dote
Honoreuole & bella che uuol dargli
Et per la stretta amicitia ch'è stata
Sempre tralor, che piacera il partito
A messer Lucio sommamente: & quanto
Potrà piu tosto uorrà che si faccia
Questo si disiato sposalitio:
RO. Perche tardiam che non andiam à lui?
A chiarirci s'è uero o se pur finge:
MA. I' che sò il grande amor che messer Fausto
Porta a costei, che spasima che muore,
Et non riposa mai ne di ne notte:
Gli uado a dar questa si buona nuoua;
Che sò c'hauer non ne potrebbe al mondo
Vna miglior: poi me n'andrò correndo
A render la risposta al Cardinale:
FA. Andiamo: MA. eccol per Dio: eccolo: è desso:
O come uiene a tempo: o messer Fausto
Mi rallegrò con uoi: FA. dite di gratia
È uero cio che u'hò sentito dire?
MA. A ch'effetto il direi? FA. Folco è tornato?
MA. Tornato, & ricco: FA. & uoi lhauete uisto?
MA. Con gli occhi miei: FA. & uuol maritar Liuia?
MA. Et darle bella dote: FA. ella mi uuole?
MA. Non uuol altro che uoi: FA. & tosto brama
Far questo sposalitio: MA. hoggi o domani
Parlar con uostro padre: FA. & questo è uero?
MA. Eglie il uangelo: FA. o come'n un repente
Dal duol dal pianto & da una gran miseria

M'hauete alzato ad uno immenſo gaudio:
MA. Et io che premio haurò di coſi buona
Nuoua: FA. la mia berretta di uelluto
Colla medaglia & coi pontali d'oro:
RO. Hor datela a coſtui: che piu la merta
Che'l Ruffian: MA. l'accetto, & portarolla
Per uoſtro amor: ma c'habito è coteſto?
Oue uolete andar? FA. s'io non haueſsi
Hauuta queſta nuoua, me n'andauo
Diſperato pe'l mondo: RO. andiam à caſa:
MA. Andiam: ch'io uuò parlar con uoſtro padre
Sopra di queſto: FA. eshortatelo quanto
Potete à farlo: eshorterollo anch'io:
RO. Senza ch'alcun lo eshorti, ſe la dote
Son mille ſcudi, lo fara di gratia:
MA. Son mille & piu: come di propria bocca
M'hà detto: FA. uoglio poi Macro contarui
Le burle & le diſgratie che mi ſono
Hoggi accadute: & come uoi m'hauete
Tolto in iſcambio, & rotto hoggi un diſegno:
Che ui farò ſcoppiar certo di riſo:
Ma ſe mi deſte hoggi diſturbo & noia
Ben m'hauete dato hor maggior contento:
MA. Andiam pur uerſo caſa uoſtra: FA. andiamo:
Non ſi diſperi alcun, quantunque oppreſſo
Da mille affanni ſia: ma ſperi ſempre
Sin'a la morte: ch'in un punto uiene
Dopo'l pianto e'l dolor la gioia e'l riſo:
O Macro mio cagion di tanto gaudio.

O buona nuoua: fortunato Fausto:
MA. *Voi spettatori troppo indugiareste*
Se uolete ueder le cerimonie,
E'l fin di questo nostro sposalitio:
Di dentro si farà cio che ci resta
Da fare: messer Folco darà Liuia
Sua figliuola per moglie a messer Fausto:
Il medico mai piu non fie geloso:
Ma uiuerassi per lo inanzi in pace
Con sua mogliera & suo fratello Folco:
Voi c'hauete moglier giouane, & bella
Da lui pigliate essempio: & non ne siate
Gelosi piu, che certo fate peggio:
Perche'l piu de le uolte è temeraria
La gelosia: che ui appresenta cose
Che'n effetto non sono: & non è doglia
Ne miseria di lei peggiore al mondo:
Horsu se questa fauola u'è stata
Grata, & piaceuol, fatene secondo
L'usanza antica colle mani'l segno.

IL FINE.

IN VINEGIA APPRESSO
Gabriel Giolito de Ferrari, nel
mese di Settembre.
MDXLIIII.